IL POPOLO ROMANO

ANNO XXVII — Numero 176. — Centesimi 5 in tutto il Regno — Martedì, 27 Giugno 1899.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Clamori inutili

Visto che l'opinione pubblica in tutta Italia ha accolto il decreto-legge per l'attuazione dei provvedimenti politici, con una calma, che significa completa approvazione; visto che, tranne le proteste di qualche manipolo di giornalisti che sempre protestano senza sapere su che protestino, nessuna associazione, nessun Circolo politico importante in nessuna città del Regno, ha creduto di vedere nell'atto del Governo una violazione alle garanzie del Parlamento, gli organi dell'Opposizione si sono addirittura inviperiti.

Non sapendo con quali argomenti, che abbiano efficacia di persuasione, combattere la decisione adottata, essi hanno ripreso lo stesso sistema che posero in pratica allorquando vennero presentati i provvedimenti alla Camera.

Allora non seppero far altro che gridare alla reazione, alla restrizione, alla coercizione, al liberticidio, alla violazione dello Statuto, senza dimostrare mai in che consistesse la soppressione delle pubbliche libertà; ora strillano, come tante oche, contro lo strappo allo Statuto, contro l'offesa e la profanazione ai sacri diritti del Parlamento, senza saper indicare al pubblico quale altro mezzo vi fosse per assicurare, contro la tracotanza ostruzionista, il primo e sacro diritto del Parlamento, che è quello di poter discutere e deliberare.

E tanto per scimiottare l'on. Zanardelli, che nel suo ultimo discorso raccontò alla Camera la storia dei Reali di Francia, i nostri spiritosi avversari non sanno far altro che citare Polignac e Pellugnac, credendo con questo di produrre sul pubblico un grande effetto.

Ai poveri di spirito, per non dire agli imbecilli, questo sistema di polemiche può riuscire gradito; ma sulle persone di buon senso non produce altro effetto che quello di dimostrare sempre più la miseria di buoni argomenti da parte degli oppositori.

Ed è naturale che sia così, giacchè, se come casuistica costituzionale si può discutere della forma certo insolita del provvedimento al quale il Governo del Re dovette qual mezzo estremo, appigliarsi, per liberare, la Camera dall'ostruzione, sollevandola da uno spettacolo indecoroso che ne abbassava la dignità, nessuno può in coscienza dubitare della necessità imperiosa di quell'atto.

Certamente si tratta di atto eccezionale, ma quando contro un male che minaccia di incancrenire non vi è rimedio normale che basti, è naturale che si ricorra ai rimedi eccezionali.

La *Perseveranza* di ieri, ragionandone, esprime un giudizio, che merita di essere riprodotto come conclusione:

" Il reale decreto, con la relazione che lo precede, avrà, dice la *Perseveranza*, col nostro, il suffragio di tutti i cittadini onesti.

E l'avrà perchè attesta nel Governo il fermo proposito che i tanto aspettati provvedimenti politici arrivino in porto, recando alle istituzioni nazionali le nuove difese di cui abbisognano, e si renda vana l'arroganza di quel miserrimo numero d'anarchici parlamentari (e diciamo anarchici deliberatamente) che infesta Montecitorio, ed osa con un artifizio troppo insipido per non iscreditarsi di sè, accusare di soverchieria la Maggioranza, a guisa di colui che gridava all'assassino contro chi rispondeva con dei pugni alle sue coltellate. „

Politica e Diplomazia

(S) **Vienna** 26. — L'Imperatore benchè stia completamente bene, dovrà ancora aversi riguardo per qualche giorno e non assisterà perciò, domani alla cerimonia per la imposizione della berretta al nuovo cardinale Missia, arcivescovo di Gorizia.

Vienna, 26, ore 12.30 — Si ha da Costantinopoli che alla Banca Ottomana è giunto l'avviso dalla Direzione generale a Parigi, che questa acconsente al prestito di 500,000 fr. chiesto dal Montenegro, avendo il Sultano appoggiato la domanda.

Vienna, 26, ore 12,35 — Entro la settimana sarà promulgato, con un'ordinanza imperiale, il bilancio provvisorio pel secondo semestre, scadendo quello in corso il 30 corrente.

Londra, 26 ore 12.30. — Il piano di un'alleanza tra la Cina ed il Giappone, che sembrava prossimo a realizzarsi, è arenato.

Il piano elaborato dal conte Ito, dava all'influenza del Giappone, nella questione delle riforme interne in Cina, una parte preponderante così da assicurargli la supremazia nell'Estremo Oriente.

Il partito dell'imperatrice-vedova è riuscito a mandare a vuoto il piano. I governi della Russia, della Germania, dell'Inghilterra e della Francia che tendono al mantenimento dello *statu quo* nell'Asia orientale, influirono sull'esito delle trattative a Pechino ed ora hanno riportato una rilevante vittoria.

Il nuovo Ministero francese

A complemento delle notizie già pubblicate togliamo dai giornali francesi alcuni cenni biografici sui meno noti fra i nuovi ministri.

Pietro Baudin, ministro dei lavori pubblici, è nato a Nantua (Aix) il 21 agosto 1863.

E' avvocato, fu presidente del Consiglio municipale di Parigi nel 1896 e in tale qualità ricevette lo Czar nella sua visita alla capitale francese. Fu eletto per la prima volta deputato di Parigi nel 1898.

Giovanni Dupuy, ministro di agricoltura, è nato a Saint Palais (Gironde) nel 1844.

Entrò al Senato nel 1891 e vi fa parte della Commissione delle finanze e fu relatore del bilancio di agricoltura nel 1897-98-99.

E' membro del Consiglio superiore di agricoltura e presidente del sindacato della stampa e direttore del giornale *Petit Parisien*.

Giuseppe Caillaux, ministro delle finanze, è nato il 30 marzo 1863 ed è figlio dell'antico ministro del 16 maggio.

Già ispettore delle finanze, professore alla Scuola delle scienze politiche, fu nel 1898 eletto deputato del circondario di Mans (Sarthe) contro il duca di Larochefoucauld-Doudeauville.

Egli ha scritto un trattato tecnico: *Le imposte in Francia*.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 26, ore 14,20 — La scissione fra i socialisti è completa ed aumenta la confusione.

Anche i cattolici, riunitisi nella casa dei gesuiti, non riuscirono ad accordarsi sulla condotta da tenere verso la Repubblica.

PARLAMENTI ESTERI

Francia.

Parigi, 26 — *Camera dei deputati* — L'aula e le tribune sono gremite. Si nota una straordinaria agitazione come non si ricorda da venti anni.

I vari gruppi parlamentari si sono riuniti prima della seduta ed hanno scelto gli oratori che parleranno sulle dichiarazioni del governo. La Destra ha deciso di astenersi per non facilitare la costituzione della maggioranza repubblicana attorno al gabinetto.

L'ingresso dei ministri nell'aula è salutato da grida di: *Viva la Comune*.

Allorchè entra il ministro della guerra, generale de Gallifet, si grida *abbasso l'assassino*.

Il generale de Gallifet guarda sdegnosamente coloro che gli rivolgono tali apostrofi.

Il presidente Deschanel invita la Camera alla calma.

La dichiarazione ministeriale.

Il Presidente del Consiglio Waldeck-Rousseau legge la dichiarazione del Governo.

Egli dice che la Camera, esprimendo col suo voto la deliberazione di sostenere soltanto un governo deciso a difendere energicamente le istituzioni repubblicane e ad assicurare l'ordine pubblico definì il compito del nuovo gabinetto. La sola ambizione del gabinetto è compierlo. Siccome si tratta di mantenere intatto il patrimonio comune abbiamo pensato che le divisioni di partito dovevano eclissarsi e che l'opera da intraprendere esigeva il concorso di tutti i repubblicani. In quanto allo scopo preciso dell'accordo bisogna metter fine alle agitazioni dirette contro un regime che il suffragio universale ha consacrato e saprà mantenere, e bisogna esigere in tutti i servizi concorso fedele e coraggio delle responsabilità. Questa sarà la prima cura del governo.

Non dipenderà da lui che la giustizia compia la sua opera nella pienezza della indipendenza. Il governo è deciso a far rispettare tutte le sentenze. Esso non sa distinguere fra coloro che hanno la terribile missione di giudicare gli uomini. Se il voto del paese è ascoltato è nel silenzio e nel rispetto che essi prepareranno le loro decisioni.

Waldeck-Rousseau continua dicendo: " Al primo posto degli interessi colla dignità della Nazione poniamo quelli dell'Esercito che la Repubblica ha costituito sopra basi così forti e così larghe che esso è l'espressione stessa della sicurezza e dell'orgoglio della Francia. Crediamo coi suoi Capi che l'inviolabile osservanza della disciplina sia la prima ed essenziale garanzia della sua grandezza ed intendiamo difenderla contro gli attacchi di cui fosse oggetto e contro le sollecitazioni che sarebbero più oltraggiose delle ingiurie. Ci auguriamo che si faccia la pacificazione degli animi e si farà se ciascuno, rinunziando a farsi giustizia da sè stesso e a preparare e dettare sentenze, s'inchini dinanzi alla legge. Per compiere la nostra opera e concretare i necessari provvedimenti abbiamo bisogno del concorso e del la fiducia del Parlamento.

Esso ci giudicherà dai nostri atti e non dalle nostre promesse.

Chiediamo il più ampio mandato, impegniamo la nostra più intera responsabilità e domandiamo tregua alle discussioni irritanti che danneggiano gli interessi del paese, ed approvazione delle leggi necessarie al buon funzionamento dei servizi pubblici.

Il presidente del Consiglio Waldeck-Rousseau termina facendo appello all'unione dei Repubblicani.

La lettura della Dichiarazione ministeriale provocò continue e violenti interruzioni.

Ernesto Roche svolge un'interpellanza rimproverando il governo di essere un governo di combattimento e di sfida alla coscienza pubblica. Il popolo ne ha abbastanza di voi. Voi pretendete che la Repubblica sia in pericolo. E' una menzogna. La Repubblica non è solidale coi panamisti (*Tumulti*).

Roche qualifica il ministro de Galliffet di basso valletto dell'Impero e di orrore dell'umanità. Dice che il governo attuale non è un ministero ma un sindacato. (*Alcuni applausi*).

Mirman attacca il ministro Lanessan dicendo che questi fu revocato da governatore dell'Indo Cina per aver comunicato rapporti confidenziali ad un capo ricattatore della stampa. Quale autorità potrà avere come ministro per imporre obbedienza ai suoi subordinati? Perchè il ministro Delcassè che lo revocò lo accetta ora come collega? Noi stiamo soffocando in una atmosfera mefitica. La Francia ha bisogno d'aria pura (*applausi a destra*).

Mirman accusa Galliffet di cinismo. Ricorda che Galliffet preconizzava nel 1894 un esercito di pretoriani e fu stimmatizzato da Millerand in nome dei socialisti (*Risa*.

Sauzet interrompe, dicendo: il generale Mercier, ministro della guerra nel 1894, difese Galliffet. Attendiamo di sapere ciò che Galliffet farà pel suo difensore (*applausi a destra, tumulti a sinistra*).

Mirman continua dicendo di non comprendere perchè si prenda per la difesa della Repubblica una sciabola rossa di sangue repubblicano. (*I socialisti applaudono*). L'oratore ripudia il concorso di banditi venduti, ricorda l'arringa di Waldeck-Rousseau a proposito del Panama in difesa dell'ingegnere Eiffel che aveva fatto elemosina alla Francia di un po' di gloria. Waldeck-Rousseau vuol farle oggi l'elemosina di un po' d'ordine. Grazie. Desideriamo l'unione dei repubblicani, ma respingiamo i birbanti e gli assassini come Lanessan e Gallifet. (*Tumulti*). L'oratore è richiamato all'ordine.

Viviani dice che i socialisti non dimenticano la parte avuta dal generale De Gallifet, nel 1871. Si meraviglia che non si sia trovato un altro uomo per difendere la Repubblica. Ma due politiche soltanto stanno di fronte: la politica della difesa repubblicana e la politica della reazione. I repubblicani debbono sostenere il gabinetto, purchè i suoi atti sieno conformi alle sue parole, sostenere coloro che di fronte allo smarrimento universale, assunsero la responsabilità decisiva dinanzi ad avvenimenti minacciosi.

I socialisti applaudono.

Il presidente del Consiglio Waldeck-Rousseau, riprendendo la parola, dice che la Camera vuole assicurare la difesa repubblicana, il Governo corrisponderà al suo volere. Riconosce che in certe questioni politiche ed economiche i membri del Governo hanno idee differenti; essi però hanno uno scopo superiore alle loro divergenze e per questo scopo hanno una sola volontà. (*Violenti interruzioni*).

Parecchi deputati sono richiamati all'ordine.

Il Presidente Deschanel minaccia di sospendere la seduta.

Ottenutasi la calma Waldeck-Rousseau prosegue che lo scopo del gabinetto è di riunire tutti i Repubblicani. Il Ministero ha già assunto certe responsabilità e considera che per andare più lungi gli è necessario l'appoggio del Parlamento. (*Applausi a sinistra*).

Il presidente del Consiglio Waldeck Rousseau domanda qual ministero potrebbe tollerare che l'esercito si faccia giudice in materia politica. (*Applausi*). Spera che non avrà bisogno di prendere provvedimenti più severi. Occorre esigere da tutti il rispetto alla Costituzione.

Ricorda gli attacchi diretti contro la giustizia a proposito del processo Dreyfus. Il gabinetto è disposto a rispettare tutte le giurisdizioni.

Waldeck-Rousseau spiega perchè scelse il generale de Galliffet a ministro della guerra e dice che non esiste un generale che s'inchini più spontaneamente di Galliffet dinanzi alla Costituzione.

Credette che le misure da prendersi contro certi militari potrebbero essere più moderate venendo da un'autorità più alta. Infine le rivalità erano poco numerose. (*Agitazione*).

Waldeck Rousseau crede compiere il suo dovere e dice che coloro i quali condannano la sua attitudine facciano conoscere il loro metodo ed assumano la responsabilità di applicarlo. (*Applausi a sinistra — Rumori a destra.*)

La Camera è agitata e non presta attenzione alle parole dell'oratore.

I capi gruppi salgono successivamente la tribuna per spiegare il proprio voto. Gli uni dichiarano che voteranno per il Gabinetto in vista della difesa repubblicana; altri dicono che voteranno contro la composizione eterogenea del Gabinetto.

Il partito operaio si asterrà stante la presenza del generale De Galliffet nel Ministero.

×

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 26, ore 16,45. — La dichiarazione ministeriale ha prodotto buona impressione ed è giudicata abile.

Si deplorano invece le nuove forme triviali e oltraggiose introdotte dall'estrema sinistra nel Parlamento.

Approvazione non voto di compiacenza

La *Gazzetta del Popolo* nega che il voto del 4 marzo scorso, col quale la Camera deliberò il passaggio alla seconda lettura dei provvedimenti politici, sia stato un voto di approvazione dei concetti informatori del progetto e lo definisce, invece, un voto di compiacenza.

Ed a conforto della sua tesi, con metodo davvero disinvolto, cita brani di dichiarazioni fatte da deputati delle varie parti della Camera, che accennavano a dubbi e facevano riserve su questo o su quel punto della legge.

Non discuteremo il valore di citazioni monche ed artificiose, perchè non è qualche frase staccata ed abilmente scelta che possa dare un'idea del pensiero dell'oratore e tanto meno dar norma sicura del significato di un voto di carattere politico.

Questo significato noi lo dobbiamo cercare nelle dichiarazioni del Capo del governo, fatte in precedenza del voto.

Or bene, l'on. Pelloux, tanto nel suo discorso del 25 febbraio e tanto in quello del 4 marzo, che precedette immediatamente il voto stesso, dichiarò chiaramente ed espressamente, ripetendosi fino alla sazietà (Atti parlamentari, sessione 1898, pagine 2365,2366 e 2599) quanto segue:

" Chi passa alla seconda lettura deve intendere di accettare la legge nel suo complesso e nello spirito, che la informa.

" Per parte mia intendo il voto in questo modo e conto che coloro, i quali staranno per il Ministero, in questa occasione, siano ben decisi ad aiutarlo senza sottintesi per la seconda lettura (*Benissimo a destra ed al centro, interruzioni a sinistra*). Chi non la intendesse a questo modo, farebbe meglio a non darci il suo voto, perchè è bene evitare gli equivoci (*Bene, Bene*) e conchiudeva " Spero di essermi spiegato chiaramente e che, dopo ciò, non saranno possibili equivoci. (*Bravo, Bene, Approvazioni*) „

L'on. Presidente, che non poteva essere più chiaro, franco e leale " perchè equivoci non fossero possibili „ (pag. 2633 Atti parlamentari), aveva dunque ben ragione di affermare, piaccia o no alla *Gazzetta del Popolo*, nella relazione con la quale fu accompagnato il Decreto del 22 corrente, che la Camera a grandissima maggioranza aveva approvato i concetti informatori del progetto di legge.

Nè è soltanto il voto del 4 marzo che fu assolutamente favorevole al progetto. Lo furono gli Uffici, cui fu mandato il progetto dopo la discussione generale: lo fu la Commissione da essi eletta, nella quale non riuscì ad entrare, malgrado l'eccezionale concorso dei deputati agli uffici, alcuno dei deputati che avevano combattuto il progetto o che avevano semplicemente fatte delle riserve sui suoi concetti principali.

Rare volte altro progetto è venuto alla Camera con sì grande consenso di opinioni e ben lo sentirono i suoi avversari, i quali, certi di essere clamorosamente sconfitti nella discussione calma e serena, ricorsero all'ostruzionismo per farlo naufragare.

Ecco la verità vera, che nessun artificio varrà a mutare od a velare.

Inghilterra e Transvaal.

(S) **Londra** 26. — Quattro compagnie partiranno, l'8 luglio, per la Colonia del Capo.

Un centinaio di tonnellate di cartuccie sono state imbarcate ieri.

Marina militare

Navi e corazze dell'avvenire.

Signor Editore del *Popolo Romano*.

Roma, li 25 giugno 1899.

Nel num. 171 del 22 corr., all'articolo intitolato *Le navi corazzate dell'avvenire*, il *Popolo Romano* riportava dal periodico tecnico inglese *The Engineer* un giudizio sul tipo di navi da guerra ormai prevalente nelle nostre costruzioni.

Gli argomenti contenuti nello scritto dell'*Engineer* si svolgono principalmente in ciò che riguarda l'estensione della corazzatura, da applicarsi più largamente che è possibile all'opera morta delle navi e, secondo il mio parere, la conclusione alla quale si giunge non potrebbe essere più giusta.

Voglia ciononostante permettermi la S. V. che, per ciò che si riferisce alla specie di corazza che venne applicata al *Cristobal Colon* e ad altri incrociatori corazzati di ugual tipo, Le esponga alcune rettificazioni di fatto allo scritto dell'*Engineer*, rettificazioni però che non infirmano, anzi rafforzano gli argomenti stessi, ma in pari tempo mettono le cose al loro debito posto.

Anzitutto, tanto il *General Garibaldi* che fu la prima nave costruita, corazzata ed armata in Italia, andata all'estero, quanto il *Cristobal Colon*, che fu la seconda, vennero forniti di piastre di acciaio nichelato omogeneo, quali si fabbricavano all'epoca della loro costruzione. Come è noto, quelle piastre, sebbene notevolmente superiori a quelle di semplice acciaio ordinario e a quelle del tipo inglese detto *compound*, erano ben lungi dal possedere l'efficienza protettrice delle piastre che in seguito vennero adottate, delle piastre, cioè, a superficie esterna indurita, intendendosi per superficie esterna quella esposta all'urto del proietto.

Queste ultime piastre vennero invece applicate agli incrociatori *General S. Martin*, *General Puyerredon* e *General Belgrano* ceduti alla marina Argentina, ai due incrociatori *Garibaldi* e *Varese* che trovansi ora in corso di avanzata costruzione e sostituiscono, per la marina italiana, gli incrociatori ceduti all'estero ed infine alle due corazzate *Ammiraglio Saint-Bon* ed *Emanuele Filiberto*.

Se, quindi, la corazzatura del *Cristobal Colon* venne riconosciuta efficace, tanto di più lo sarà quella degli incrociatori che lo hanno seguito. In ciò risiede uno dei principali vantaggi che la R. marina trasse dalla cessione dei primi incrociatori.

Dall'articolo dell'*Engineer* sembrerebbe anche che, per le piastre a superficie esterna indurita, siasi a Terni adottato il processo Harvey. Ciò non è vero; Terni ha studiato un processo suo proprio di indurimento alla superficie esterna e di raddolcimento all'interna, per il quale ha ottenuto il brevetto. Mediante questo processo esso ha costrutto e costruisce ancora, per il completamento della corazzatura delle navi qui sopra menzionate, piastre che alle prove hanno dato risultati favorevolmente paragonabili a quelli delle piastre costruite col processo Harvey.

Una di tali piastre fu esposta l'anno scorso a Torino, ed essa aveva resistito, nelle prove di tiro eseguite dall'apposita Commissione Governativa al balipedio della r. Marina al Muggiano, a ben dieci colpi, dei quali il 6.o, il 7.o e l'8.o furono tirati con granate e palla perforanti d'acciaio, del calibro di 2 m|m superiore alla grossezza della piastra e con velocità di 620 metri al secondo, senza che la piastra venisse perforata o che ne cadesse nessun pezzo dal bersaglio. Notisi che tanto il numero di tiri quanto la velocità all'urto furono superiori alle regolamentari italiane ed estere.

Infine, per ciò che si riferisce alle piastre dell'ultimo tipo Krupp, di cui si fa pure menzione nel detto articolo, è noto che esse rappresentano un ulteriore progresso. Non essendo possibile in queste cose rimanere indietro, Terni venne messo nell'alternativa o di applicare il processo Krupp o di studiarne un altro per suo conto che desse risultati non inferiori.

Ci mettemmo all'opera su questa seconda via e, dopo alcuni mesi di pazienti studi e di costosi esperimenti, abbiamo avuta la soddisfazione di raggiungere in prove ufficiali al balipedio della R. marina e di superare le prove offerte dall'estero per le nuove piastre. E' così che Terni potrà offrire le piastre a condizioni di prova non inferiori neppure a quelle delle ultime fabbricate da Krupp, servendoci di processi da noi ideati, e la R. marina avrà il vantaggio di poter acquistare le piastre stesse, risparmiando, per merito di Terni, il premio che avrebbe dovuto pagare al signor Krupp per avere piastre fabbricate con il suo processo.

La ringrazio della ospitalità che spero vorrà accordarmi e la riverisco distintamente.

Dev.mo

Ing. Vincenzo Stefano Breda.

L'Italia in Cina.

L'*Italie* dice che le risulta da buona *source* che le disposizioni del Governo cinese non sono troppo favorevoli alle domande che il marchese Salvago-Raggi è incaricato di fare a nome del Governo italiano.

Se le disposizioni del Governo cinese fossero quali dice l'*Italie*, il marchese Salvago-Raggi molto probabilmente non si sarebbe recato a Pechino.

Del resto saremmo curiosi di conoscere questa *bonne source* dell'*Italie*, la quale aggiunge di avere sott'occhio un dispaccio cinese. Averlo sott'occhio è facile: la difficoltà sta nel capirlo... il cinese.

Per l'ordine delle famiglie

Chiudiamo l'esame della statistica giudiziaria in materia civile, dando conto degli atti di giurisdizione che riflettono la costituzione e l'ordine delle famiglie.

Cominciamo dalle dispense matrimoniali.

Le domande per ottener dispense da impedimenti civili a contrarre matrimonio sommano a 2280, delle quali 253 riguardavano persone già vincolate da matrimonio religioso e 261 ne furono accolte, 2 respinte. — 2027 si riferivano a persone libere da tale vincolo e le accolte sommavano a 1677, le respinte a 350.

Classificando, secondo la loro specie, le dispense concesse, si ha che su cento di esse, 14.26 si riferivano ad impedimenti di consanguineità; 80.45 ad impedimento di affinità; 5.29 ad impedimento di età.

Ricercando in quale proporzione stessero colla popolazione le dispense medesime, risulta che se ne ebbero 6.13 ogni 100,000 abitanti.

Interesserebbe pure vedere come le dispense si distribuissero nelle varie ragioni, per numero e qualità, ma il riprodurne lo specchio dimostrativo occuperebbe troppo spazio. Basta accennare che la Sicilia, fatta la proporzione con la popolazione, superò di molto ogni altra regione per il numero delle dispense dalle varie specie di impedimenti, tranne quello dell'età per parte dell'uomo; mentre il minor numero di dispense per impedimento di parentela o di affinità si ebbe nella Sardegna e nell'Italia centrale, per deficiente età dell'uomo, nell'Italia settentrionale, e della donna nell'Italia centrale.

Le opposizioni a matrimonio presentate durante il 1896 furono 4 ed 1 ne era pendente dall'anno prima.

Di queste 5 opposizioni una fu abbandonata, 2 furono respinte e 2 erano pendenti alla fine dell'anno.

Le domande per nullità di matrimonio furono 19: ne erano pendenti 14. Delle 33 domande che attendevano la decisione dei tribunali 4 vennero abbandonate, 10 giudicate e 14 rimasero sospese.

Tra le 10 domande giudicate 8 erano state presentate dall'uno o dall'altro coniuge e ne furono rigettate solamente 4; due erano state presentate dal Pubblico Ministero o dal Consiglio di famiglia o di tutela e furono accolte.

Vennero quindi annullati 6 matrimoni, uno per incompetenza dell'ufficiale di Stato civile, due per difetto di libertà nel consenso di uno dei coniugi, uno per altro matrimonio tuttora sussistente, uno per vincolo di parentela e uno per altro motivo.

I matrimoni annullati erano stati 13 nel 1895 e negli anni precedenti, dal 1879 al 1894, avevano oscillato fra un minimo di 9 e un massimo di 33.

Il numero complessivo delle domande di separazione fu di 1704 (5.39 ogni 100 mila abit.). A questo bisogna aggiungerne 1077 pendenti nell'anno precedente.

Ne furono esaurite 1758 delle quali 486 presentate di mutuo consenso fra i coniugi e 1267 in sede contenziosa.

La proporzione delle separazioni legalmente consentite fu, se ragguagliata al numero dei matrimoni, di 3.220 ogni 1000 matrimoni celebrati, se commisurata al numero delle coppie maritali esistenti fu 1.19 ogni diecimila di esse.

Le domande di separazione furono relativamente frequenti nell'Italia settentrionale; rare nel Napoletano; e anche le separazioni consentite dal magistrato furono più numerose che altrove nell'Italia superiore, dove se ne ebbero a un dipresso tre volte e mezza due volte e mezza e due volte tanto che nel Napoletano, nella Sardegna e nella Sicilia rispettivamente, ma soltanto un terzo di più che nell'Italia centrale.

Nel maggior numero dei casi (437) la separazione fu accordata per incompatibilità di carattere; in 173 casi per eccessi, sevizie o ingiurie gravi, imputabili quasi sempre al marito; in 60 per adulterio (imputabile in 49 casi alla moglie); in 42 per abbandono volontario (imputabile in 26 casi al marito), e in un caso per condanna del marito a pena criminale.

Dei 1434 coniugi che ottennero di separarsi, 1380 erano di religione cattolica, 2 protestanti, 16 israeliti e 36 di religione non determinata.

La durata della convivenza al tempo della istanza era non maggiore di un anno per 38; tra uno e cinque anni per 156; tra cinque e dieci per 179; tra dieci e venti per 146; di oltre venti per 69. Per 129 matrimoni ignoravasi la durata della convivenza.

Dei 1434 coniugi che ottennero di separarsi, 18 (1 marito e 17 mogli) non avevano ancora 20 anni; 315 (95 mariti e 220 mogli) erano tra i 20 e i 29; 486 (250 mariti e 236 mogli) erano tra i 30 e i 39 anni; 314 (194 mariti e 120 mogli) tra i 40 e i 49; 118 (79 mariti e 39 mogli) tra i 50 e i 59; 35 (20 mariti e 15 mogli) di 60 anni o più. Degli altri 148 si ignora l'età.

Dei coniugi che ottennero sentenza di separazione 1322 erano figli legittimi e 2 figli naturali. Degli altri 110 sono ignoti i natali.

Quanto allo stato di fortuna, i mariti si distinguevano in 127 agiati o ricchi, 331 di mediocre condizione e 246 poveri: per 13 non si ha alcuna indicazione in proposito. Delle mogli 127 erano agiate o ricche, 273 di mediocre condizione, 246 povere, 12 di condizione ignota.

Delle 717 separazioni concesse, 332 si riferivano a matrimoni senza prole e 385 con prole. Però in 17 di questi i figli provenivano da matrimonio precedente.

Il numero complessivo delle domande di separazione come quello delle accordate è venuto aumentando continuamente dal 1884 in poi. Quasi tutte le istanze di separazione consensuale vengono omologate dai tribunali, mentre circa un decimo di quelle presentate in via contenziosa sono rigettate.

Lavori pubblici e Ferrovie

Il Consiglio di Stato ha espresso il parere che il progetto per una condotta d'acqua alla stazione di Cagli (Sant'Arcangelo Fabriano) e vicina casa cantoniera, possa essere approvato anche agli effetti della dichiar. di pubblica utilità.

Il Comitato Superiore delle strade ferrate ha dato parere sui seguenti affari:

Fossi di guardia con rivestimento in muratura a quattro trincee lungo la Taranto-Bari.

Convenzione con la Ditta Legler Hefti e C. per la costruzione di una nuova strada di accesso alla stazione di Ponte S. Pietro sulla Bergamo-Lecco.

Contratto con l'Adriatica per la sostituzione del freno Westinghouse a quello Smith-Hardy su 32 locomotive, 177 carrozze e 51 bagagliai.

Nuova proposta della Mediterranea per la rinnovazione di 35 locomotive.

Correzione della curva irregolare fra le gallerie di Ponzano ed il ponte Bormida lungo la Savona-Bra.

Impianto di un binario di ricovero nella stazione di Melzo sulla Milano-Venezia.

Costruzione di un fabbricato alloggi pel personale presso la stazione di Roccapalumba.

Opere di difesa contro il Piave fra i chil. 32,485 e 33,840 della Treviso-Belluno.

Impianto di una campana nel gazogeno della stazione di Verona P. V.

Ampliamento e riordino del fabbricato viaggiatori della stazione di Genova P. V.

Prolungamento del binario d'incrocio ed altri lavori nella stazione di Monopoli.

Domanda della Direzione della tramvia Borgo S. Dommo-Lagomaggiore per applicare alle vetture un nuovo sistema di attacco.

Riesame del progetto per l'impianto della nuova fermata della Incoronata lungo la Bologna-Otranto presso Foggia.

Consegna definitiva alla Mediterranea della diramazione S. Stefano-Sarzana.

Vertenza coll'Impresa Cozzani per compensi pei lavori di costruzione di una condotta d'acqua pel rifornitore della stazione di Berceto.

Proposte di lavori per linee in eserc.

Rete Mediterranea. — Lavori di ampliamento della stazione di Monza. Importo dei lavori murari L. 407,000.

Parziale ricostruzione e consolidamento del muro contro il Relbo al Carentino al chil. 8,151-21|272 fra Oviglio e Bergamasco. L. 41,660.

Costruzione di una fossa di espurgo per locomotive nello scalo di S. Limbania e pel trasporto presso la fossa della gru che trovasi presso il passo a livello degli Zingari al Porto di Genova. L. 6,980.

Ampliamento della stazione di Mondovì. L. 49,600.

Provvedimenti per impedire la caduta di massi pericolanti sulla costa fra i chil. 368,564|765 e 368,794|886 fra Bagnara e Favazzina. L. 7000.

Completamento della cinta di chiusura della linea Novi-S. Bovo. L. 13,500.

Lavori di smottamento dell'alveo del torrente Isolone alla prog. 155,118 sulla tratta Luni-Sarzana. L. 7000.

Acquisto di una carrozza elettrica per la linea Milano-Monza. L. 160,000.

Rete Adriatica. — Consolidamento del sottovia al chil. 14,559 della Parma-Brescia-Iseo. L. 9000.

Impianto di una stazione d'incrocio di treni fra i chil. 118,884 e 113,334 della Bologna-Padova. L. 18,000.

Sistemazione del servizio d'acqua nella stazione di Desenzano. L. 8000.

Ampliamento della stazione di Alanno. L. 42,000.

Impianto di un terzo binario, di un piano caricatore e di una piattaforma da m. 5,50 in stazione di S. Donà di Piave, L. 24,600.

Costruzione di una casa cantoniera al chil. 4,795 della Mestre-Cormons con relativo pozzo e fornitura di ghiaia. L. 13,000.

Ampliamento e sistemazione del piazzale della stazione di San Salvo e lavori diversi. Lavori da appaltarsi L. 43,300, in economia L. 3700.

Lavori di terra e murari per l'impianto di un binario di ricovero in stazione di Poiano di Granfion. L. 14,450.

Lavori di terra e murari per l'impianto del servizio merci a Piccola Velocità in stazione di Torre dei Sicinardi. Lire 20,700.

Tornio da ruote per l'officina del deposito locomotive in stazione di Bari. L. 24,456,25.

Impianto di una stazione d'incrocio presso Padova sulla Bologna-Padova. L. 39,300.

Impianto di un binario d'incrocio presso Mestre fra le fermate di Marocco e di Zellarino. L. 35,500.

Contratti stipulati.

Rete Adriatica. — Contratto con la Ditta Crespi e Branca di Milano per l'impianto ed esercizio dell'illuminazione elettrica e pel sollevamento dell'acqua del rifornitore in stazione di Codogno.

Lavori approvati per linee in esercizio

Rete Mediterranea. — Rifacimenti in acciaio di binari e scambi armati in ferro per l'esercizio in corso. Lire 345,852,45.

Consolidamento della scarpata a valle del rilevato al chil. 205,739 della Eboli-Metaponto. L. 10,650.

Rete Adriatica. — Ampliamento e sistemazione della stazione di S. Salvo. L. 51800.

Gettata di massi fra i chil. 35,840 e 36,170 della Treviso-Belluno. L. 14500.

Sostituzione di una tettoia metallica a quella in legname nel locale della segheria della stazione di Bologna. Lire 27,493,75.

Ampliamento e sistemazione del servizio merci e dei binari nella stazione di Lugo. L. 26,400.

(Dal *Bollettino delle Finanze, Ferrovie e Industrie*).

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio)

(S) **Verona**, 25. — Vi fu stasera un banchetto di 130 coperti. Brindarono, acclamatissimi, al Re, ai carabinieri ed all'esercito il presidente della Società dei reduci carabinieri ed il presidente della Deputazione provinciale.

Fu inviato un telegramma di ossequio a S. M. il Re.

Senigallia, 25. — (*Guidotti E.*) Le elezioni amministrative per la rinnovazione della metà del Consiglio Comunale si faranno il 2 luglio: per adesso nessun accenno di lotta, poichè sembra che il partito di opposizione all'attuale Amministrazione non voglia scendere in campo.

— Il primo luglio si aprirà lo Stabilimento balneario che, per quest'anno, verrà esercitato dal Municipio. Si sta compilando un programma di festeggiamenti.

— Un ottimo acquisto abbiamo fatto in persona del dott. Vittorio Caccini, il nuovo medico primario, venuto da Roma ove è assai conosciuto e stimato.

Pisa, 25. — (*Stampace*). Le elezioni amministrative si faranno il 16 luglio. La vittoria arriderà al partito monarchico il quale presenterà una lista propria, cui aderiranno in massima i clericali. Nel campo democratico c'è discordia, poichè i repubblicani non vogliono, contro l'opinione dei socialisti, fare alcuna affermazione di partito.

— E' stata inaugurata stamattina, presenti le Autorità e molte signore, la Mostra dei lavori agli Asili infantili di carità di cui è presidente la sig.a Emma Terni-Perugia. Presto vi si darà una festa.

— Il prof. Signorini ha tenuta una bellissima conferenza *pro Schola*.

Porto Maurizio, 26, ore 15,20. — A Ventimiglia è stata inaugurata una lapide in memoria dei caduti di Adua e la cerimonia è riuscita solennissima. Hanno pronunciato discorsi inspirati il sig. Aprosio, presidente della Società dei Reduci, il sindaco e il sottoprefetto di San Remo.

Modena, 25. (*Mutina*). — Sono terminati gli esami alla R. Scuola militare. Le statistiche, a dir vero, dànno un risultato meno buono di quello dell'anno scorso, e ciò s'attribuisce alla maggiore severità delle Commissioni esaminatrici.

Tutti gli allievi sono partiti stamattina per un breve campo a Scandiano, finito il quale quelli del 2° anno attenderanno nelle loro case le nomine, quelli del 1° avranno una breve licenza.

Lo squadrone degli allievi di cavalleria del 2° corso rimane qui per alcune evoluzioni tattiche in campagna.

Bologna, 26, ore 16,30. (*S. C.*) — Scrivono da Baricella che il pescivendolo Filippo Baraldi, in seguito a diverbio per ragioni di famiglia, ha ferito gravemente di coltello alla schiena il figlio Aristodemo.

Napoli, 26 ore 13,20. — La Giunta ha respinto le due modifiche proposte dalla Società assuntrice dei lavori per il rione di Santa Lucia sul progetto primitivo e ne ha approvato un altro dell'ufficio tecnico col quale la bonifica sarà fatta per intero e verrà sistemata tutta la parte della colmata costruendovi dei giardini in attesa che siano iniziate le nuove costruzioni.

Genova, 26, ore 17. — La giuria della splendida Esposizione enologica di Genova ha inaugurato oggi i suoi lavori.

Il deputato Toaldi è stato acclamato presidente generale effettivo, il comm. Lavagnino vice-presidente e il prof. Notari segretario.

Foggia, 25. — (*effe*). Il sindaco, comm. Perrone, ha avuta l'ottima idea di ricostituire il complesso dei documenti riguardanti la storia civile, politica e religiosa della città, che andarono distrutti nell'incendio dell'archivio comunale nella sommossa del 28 aprile 98 ed ha già iniziate le pratiche necessarie verso l'antico Archivio di Lucera, quello della Camera di Santa Chiara di Napoli e il Grande Archivio di Stato dell'ex Reame di Napoli.

Catania, 25. — Ieri sera Agata Maugeri di anni 30, intromessasi per sedare una lite sorta tra il fratello Domenico e il manovale Giovanni Marino, fu da questi crivellata di coltellate allo stomaco e all'addome, prima che il fratello e una guardia di P. S. facessero in tempo ad impedirnelo. E' morta a mezzanotte.

Per il monumento a V. Emanuele a Torino.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Torino, 26, ore 17. — (*Ermon*). E' stato concretato poco fa, definitivamente, il programma delle feste per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, che si farà in settembre.

La mattina dell'8 il Re assisterà in Piazza Castello allo sfilamento dei due Corpi di armata che avranno partecipato alle grandi manovre in Piemonte.

L'inaugurazione si farà la mattina del 9 e vi assisteranno, oltre ai Sovrani ed alle autorità cittadine, le rappresentanze dei reggimenti reduci dalle manovre e quelle dei Municipi dei capoluoghi di provincia e dei circondari delle antiche provincie piemontesi, delle Società operaie e dei veterani.

Avendo il Re accordato il suo consenso durante a cerimonia le bandiere degli antichi reggimenti saranno disposte a' piedi al monumento.

Alla sera si farà una grandiosa lanternata organizzata dal fiorentino Fantappiè.

Il giorno 10 le rappresentanze dei Municipii e dei Veterani, formatesi in corteo e precedute dalla banda comunale di Roma sfileranno innanzi al monumento al quale deporanno una corona di bronzo.

Alla sera in piazza d'Armi fuochi artificiali preparati dal pirotecnico Baiocchi.

Il varo della corazzata "Garibaldi."

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Genova, 26, ore 16.10. — Il varo della corazzata *Garibaldi*, che doveva aver luogo oggi ed era stato rimandato al 2 luglio a causa il mare agitato, è stato fissato definitivamente per il 29 corr.

Le elezioni amministrative.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Bologna, 25, ore 24. — (*S. C.*) Le elezioni odierne hanno segnalato la vittoria del partito monarchico.

I clericali sono stati sconfitti. I democratici otterranno la minoranza.

Per l'anniversario della battaglia di S. Martino

(*Servizio speciale del Popolo Romano*)

Genova, 25, ore 23.25. — Per l'anniversario della battaglia di San Martino le bande e le fanfare del 3.o, 4.o e 44.o regg. fanteria, quelle municipale e operaia e quella dei pompieri hanno eseguita all'Acquasola la grande fantasia militare del Mantelli la "Battaglia di S. Martino" durante la quale sono state eseguite nutrite scariche di fucileria e di artiglieria, che hanno sortito grande effetto. Assistevano circa 20.000 persone.

Molte navi ancorate nel porto erano illuminate.

Stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie nella 2.a decade di giugno:

La pioggia di questa decade non ha, in generale, recato danno ai frumenti ed alle viti; fu poi assai favorevole ai granturchi, alla canepa, ai prati ed al riso.

Le viti, fino ad ora, sono quasi dovunque immuni da invasioni parassitarie; poche, ed assai limitate, essendo le zone dove si sviluppò la peronospora, e quelle dove la tignola dell'uva minaccia danni sensibili.

La mietitura è quasi ultimata in Sicilia; è appena incominciata al Sud della penisola e sta per incominciare nelle altre regioni. Si spera in un buon raccolto, ma sarebbe necessario un periodo di tempo bello e costante.

La campagna bacologica è oramai terminata ed ha dato un prodotto buono per quantità e qualità.

Nella decade si ebbero molti temporali e la grandine recò danni notevoli in alcune località delle provincie di Cuneo, Brescia, Ferrara, Lucca, Arezzo, Campobasso, Chieti, Benevento, Avellino, Girgenti, Catania e Reggio Calabria.

TEATRI ED ARTE

Drammatica — Al Politeama di Bologna, Napoleone Masi, per la sua serata, ha dato una novità: *Suicidicomio*.

L'azione ha luogo a New-York (certo in un'epoca avvenire) e specialmente in un *club* cui si iscrivono coloro che vogliono uccidersi. Ecco presentarsi un giovane carico di debiti e di disillusioni, che cerca di morire, ma ne ha poca voglia. Mentre egli s'informa del modo meno doloroso, entra una bella signora, anch'essa decisa contro voglia al triste passo.

Naturalmente, finiscono per trovare che la vita io due deve esser meno triste, e scelgono per morire... il matrimonio.

Una bizzarria, ma in estate tutto è buono, purchè non sia noioso.

— Ci scrivono da **Torino**:

Il nuovo lavoro del Bertolozzi *L'amico di tutti*, ridotto in dialetto veneziano, ha procurato un completo buon successo alla compagnia Benini. In esso è dipinto un tipo comicissimo d'uomo, che volendo esser compiacente e servizievole con tutti, invece non riesce che a procurarsi dei nemici: una specie del *Don Desiderio* di G. Girand.

L'autore più volte è stato chiamato al proscenio con tutti i valenti esecutori.

— Al Teatro della Comedia di Madrid, Teresina Mariani per la sua serata d'onore, ha rappresentato *Gli innamorati* di Carlo Goldoni.

I critici le rimproverano d'aver scelto un lavoro così antiquato, troppo simile a quelli dell'antico teatro spagnuolo; ma il pubblico s'è divertito e l'ha applaudita, insieme con tutti i suoi valenti compagni.

Concerti. — L'oratorio *Elia* di Mendelssohn è stato riprodotto a Londra, al Palazzo di Cristallo da tremila esecutori, tra coristi e professori d'orchestra. I solisti furono le signore Albani e Stanley Lucas, e i signori Ben Davies e Santley.

— In un concerto alla St. James Hall, di Londra, le sorelle Giulia e Sofia Ravogli hanno cantato oltre i duetti celebri della *Semiramide*, del *Mefistofele*, dell'*Orfeo*, quasi tutto lo *Zanetto* del maestro Mascagni.

Esse sono state assai applaudite, e il lavoro assai ammirato.

Arte — In una vendita all'asta che ha avuto luogo in questi giorni a Londra, sono state vendute delle staffe artistiche appartenute a Mattia Corvino, Re di Ungheria: sono d'origine italiana, della metà del quindicesimo secolo, in ferro placcato d'argento e cesellate e smaltate in oro.

Esse hanno raggiunto l'enorme prezzo di 2700 sterline, il massimo probabilmente finora pagato per un paio di staffe.

— Alla vendita Schel a Parigi, il prezzo maggiore, 11,000 franchi, è stato raggiunto da un quadro del Wattean: "Il concerto delle scimmie."

— In una sala dell'Accademia di Belle Arti, a Firenze, è esposto il quadro "Idillio fugace" del pittore Gaele Conelli, che ha vinto il premio di 5000 lire al concorso Baruzzi in Bologna.

Molti sono i visitatori, o tutti hanno parole d'elogio per il giovane artista.

Varie — A proposito della morte di Giovanni Strauss, il *Daily News* rammenta un particolare poco noto: che, cioè, egli diede un tempo lezioni di violino all'attuale Imperatore Guglielmo, ed ebbe a dichiarare che il giovane principe era un abile scolaro.

Per la Cappella di S. Lorenzo a S. Paolo

In una delle sale del Palazzo di Belle Arti si è aperta l'esposizione dei bozzetti per la decorazione pittorica per la Cappella di S. Lorenzo a S. Paolo.

Sei soli sono i concorrenti. Si vede che la fiducia nei concorsi va scemando di giorno in giorno; d'altra parte 8 mila lire per quella decorazione è tal somma irrisoria da dar luogo a ben tristi considerazioni sull'avvenire dell'arte, quando si voglion far sempre le nozze coi funghi. Esaminiamo.

Il Cremonini, nel disegno dell'incontro di papa Sisto II con S. Lorenzo, riesce di buona composizione, per quanto difettoso nei particolari; nelle due vòlte il colore rimane freddo ed i tre quadri, dove si svolge la vita di S. Lorenzo, restano troppo uniformi, monotoni. Il frammento di affresco per saggio è duro e troppo manierato.

Fasce Francesco nella decorazione non mantiene quel carattere sacro, mistico ed insieme grandioso della basilica, facendo una cattiva imitazione della Sistina nel panneggiamento inferiore delle pareti. Il soffitto di buona decorazione cinquecentista rimane troppo ammassato in recami non seri, di dubbia armonia nei colori. Le tre lune dove è svolta la vita di S. Lorenzo quando spezza il pane ai poveri, nell'incontro con papa Sisto ed in gloria, sono ben svolte nel concetto e nella composizione.

Viligiardi, un intelligente allievo di Maccari, ha voluto fare un rilievo al decimo di tutta la cappella. Perchè? Sono mezzucci a cui un artista serio non deve ricorrere. Il Viligiardi mostra dell'ingegno e facilità di acquarellare non comune; però l'insieme resta scialbo, monotono e un po' frivolo. Quegli angeli morelliani non si adattano all'ambiente severo di S. Paolo. L'artista ha seguito uno stile bizantino, mentre il soggetto deve essere del più bello stile romano; nell'insieme, come macchia, i bozzetti producono un buon effetto. Il pezzo di affresco, di ottima fattura, resta un po' biaccoso.

Il Mancinelli di Napoli un po' meschino si fa notare per il pezzo di affresco, dove ha unito tre angeli che cantano il *gloria* in un insieme armoniosissimo, che dimostra come l'artista abbia seri studi.

Lo Spagnuoli ha nelle due lune due veri e grandi quadri come composizione, sentimento e storia. La decorazione è romana, conforme all'ambiente. Il suo pezzo d'affresco rappresentante una donna che ascolta e guarda tutta invasa da un sentimento mistico, è forte, pastoso, pare pittura ad olio: il bianco del panno è solido, la carne fresca e robusta.

Dove lo Spagnoli ha trovato una nota geniale ed originale è nella bassa decorazione della parete e dell'arazzo, dove ogni giro, ogni voluta, ogni fiore, ha un significato che si riconnette alla vita di S. Lorenzo.

Il simbolismo quando è svolto in un soggetto puramente decorativo, può davvero avere uno scopo e un avvenire, non quando diventa sistema come nel De Carolis, il quale qui ha mostrato tutta la sua insulsa arte imitativa, mal imitata del resto, preraffaellita, ormai in ribasso.

La salutare reazione della scuola scozzese contro Burne Jones e Rossetti, i cavalli di ritorno assettati e proclamati con tanta ingenuità da alcuni nostri impotenti artisti, è una buona soddisfazione per chi fa dell'arte seria. Il De Carolis fedele alla setta dell'*In Arte Libertas* si attiene scrupolosamente ai concetti informatori di quella Società, cioè povertà lacrimevole di concetti, disegno nullo, sapiente soltanto in ghirigori ed arabeschi e colori monotoni senza armonia.

Infatti quell'angelo che vola orizzontalmente è di un disegno tale di cui uno scolaretto avrebbe orrore. Soltanto nello studio più grande di un angelo è un po' interessante, ma il De Carolis ha preferito lasciare nell'ombra e nella confusione di un bozzetto il tema principale del concorso, divertendosi solo a riempire il suo pezzo di affresco di *cimici*, puntine dorate. Ecco alla prova uno dei più strombazzati campioni della famosa *In Arte Libertas*.

Questo il concorso dove, a parer mio, lo Spagnoli per serietà di studi, composizione, concetto, forma, disegno e colore si mostra più forte, superiore a tutti, sicuro, artista completo, che affida assai chiaramente la riuscita dell'importante opera.

Alla Commissione ora il non arduo giudizio.

Luigi Callari.

Mercato dei bozzoli.

23-24 Giugno.

		Venduti		PREZZO Massimo	Minimo
Iesi	kg.	8,042	L.	4,20	2,65
Meldola	"	2,160	"	4,60	3,—
Osimo	"	17,764	"	3,90	2,50
Cremona	"	5,000	"	4,30	3,15
Parma	"	13,000	"	4,70	3,40
Verona	"	41,690	"	4,—	3,70

Palazzo di Giustizia

Corte d'Assise - Circolo ordinario.

Pres. Liuzzi — Giudici: Servici, Manferoci — P. M. Tofano - Dif. Ciraolo, R. Ranzi Di Benedetto, Brenna, Lembo, Positano, De Santis, Albano ecc.

Complici di Acciarito.

Si fa l'appello dei testimoni a discarico, che sono un 150 e vengono diffidati a comparire il 1. luglio.

Manca Pietro Calcagno, l'anarchico latitante pel quale la difesa chiede alla Corte un *salvacondotto*. Il P. M. non si oppone, ma a chi farlo recapitare, se non si conosce il suo asilo?

La Corte respinge l'incidente perchè il *salvacondotto* doveva essere chiesto prima.

Dopo ciò, tra la più viva curiosità entra *Pietro Acciarito*, in compagnia di due carabinieri, vestito naturalmente da recluso col n. 378.

L'aula è silenziosa e la curiosità è intensa.

Il Presidente lo fa giurare e subito comincia la sua deposizione.

Pres. Avete fatto un esposto?

Acciarito. Sissignore.

Pres. Dite quello che sapete circa l'attentato.

Acciarito. Io era all'ergastolo di S. Stefano; nel 1898, di estate, nell'ergastolo si presentò il direttore Angelelli, il nuovo direttore. Mi parlò dell'attentato da me consumato e mi mostrò il desiderio di sapere tutti i particolari.

Io l'accontetai in parte, raccontando il fatto senza particolari e senza nomi.

— Preferisco di morire in questa tomba piuttostochè sacrificare qualcuno altro — così dissi. E per allora non parlai. Dopo vari giorni il direttore mi soggiunge:

— Se tu facessi una domanda di grazia per te e per i tuoi... *compagni?!*

Io risposi che non era possibile ottenere grazia dopo quell'*insulto!* Il Re sarebbe stato irremovibile!

— Pensaci bene — continuò lui, parlandomi della magnanimità di Umberto di Savoia. — Ci sono 99 probabilità su 100 di riuscita; potrebbe mutarsi l'orizzonte sul tuo capo.

Mi convinsi alla fine e feci la prima istanza, con la certezza di fare bene ai miei complici: misi i nomi di Ceccarelli e Diotallevi, ma non parlai di tutti i particolari.

A questo punto, Acciarito, che parla con le mani dietro la schiena, dritto in piedi, davanti al seggio presidenziale, interrompe il racconto delle sue confessioni per illustrare come diventò anarchico e delinquente.

La miseria, le conferenze, la lettura di alcuni libri e giornali anarchici, lo gettarono nell'abisso.

— Tra quei *signori*, che predicavano la rivoluzione — esclama rivolgendosi verso la gabbia degli accusati — c'era quello lì, Diotallevi!

Diotallevi mormora un'ingiuria.

Acciarito. Ritorna sulle vicende della sua vita, dichiarando che l'ing. Paolo Angellotti fu causa prima della sua rovina, perchè non volle pagargli il lavoro eseguito alla Banca d'Italia.

Passa, dopo una serie d'invetture, all'attentato e continua:

— Parlando con Ceccarelli e Diotallevi si pensò di fare un attentato per scongiurare guai maggiori; la rivoluzione.

Diotallevi doveva pensare a tutto, anche nella scelta di altri compagni.

Diotallevi scatta e fa per slanciarsi. E' trattenuto dai carabinieri.

— Canaglia, infame! grida.

Acciarito lo fissa e ripete:

— Sì, lo diceste all'angolo di via Machiavelli; ma nel momento *solenne* non vidi poi nessuno.

Questo il fatto: loro negano e possono negare 1000 anni, ma la verità è questa! (*Mormorio*).

Pres. Foste iscritto al partito anarchico?

Acciarito. Sì, un paio d'anni prima dell'attentato.

Pres. A richiesta di chi?

Acciarito. Io ero rivoluzionario: conobbi Cherubino e questi, non appena mi conobbe, non mi lasciò più!

Pres. Parlate di Trenta Cherubino?

Acciarito. Trenta o... quaranta (*ilarità*), parlo del socialista. Fu lui che mi disse: se ti vuoi mettere nell'anarchia, ecco là Diotallevi.

Così conobbi Diotallevi, il quale continuamente mi portava giornali anarchici.

Pres. Nell'orto botanico vedeste una sera Diotallevi?

Acciarito. No: fu lui che mi disse di avermi visto, perchè si trovava lì per affari di partito.

Pres. Ceccarelli vi invitò a conferenze?

Acciarito. Sì; in una cantina e disse che si doveva pensare più al partito che alle donne. Ci avessero pensato loro al partito!

Pres. Quante volte parlaste dell'attentato con Ceccarelli e Diotallevi?

Acciarito. Con Ceccarelli 7 o 8 volte; più spesso con Diotallevi.

Pres. E' vero che Ceccarelli vi consigliò di colpire il Re con una fucilata?

Acciarito. Sì, Diotallevi mi consigliò, poi, di vendere i ferri del mestiere.

Pres. Mostraste una volta il pugnale a Diotallevi?

Acciarito. Che! ero un ragazzino, io?

Pres. Andaste con Colabona alla *marrana?*

Acciarito. Sì, perchè lui sapeva tutto l'*affare*. Andammo insieme fuori Porta Furba; nel *fossetto* nascondemmo il pugnale e la pistola e io bruciai delle carte. Non sono io che ve lo portai... *ce venne*. Quando smontammo, Colabona disse al vetturino:

— Non parlare!

Il vetturino rispose: sono romano io.

Fu lo stesso Colabona che, per sviare l'attenzione dei vicini, inventò la storiella dell'America.

Pres. Fra i ferri da vendere c'era il pugnale?

Acciarito. No, quello no! i *giudii* (*che so sempre marioli*) volevano includerlo nella vendita. Ma doveva essere escluso e fu escluso!

Pres. Con chi eravate quando sapeste di essere cercato dalla P. S.?

Acciarito. Quando seppi che mi cercava la Questura ero con Colabona, il quale si lamentava di avere subita una perquisizione. La mattina del 22 fui svegliato da Gudini e Colabona, i quali, come dissi, mi parlarono delle ricerche della Questura.

Pres. La mattina con chi steste in compagnia?

Acciarito. Con Colabona e Gudini. Lasciai Colabona a piazza della Stazione, vicino al *friggitore*, e lui mi disse:

— Stai attento: volendo significare che mi guardassi la pelle.

Gudini era un buon giovane... non era iscritto a nessun partito. Il suo intervento... se io ero in me, quella mattina l'avrei mandato via... era un ragazzo... Se gli appioppano una condanna mi assumo di farla io per lui...

Gudini. Grazie tante!

Acciarito. E' un ragazzo, quel Gudini!

Pres. Vi trovò lui il pugnale?

Acciarito. Sì.

Pres. Dove vi accompagnò?

Acciarito. Fino alla strada dell'attentato: poi gli diedi la mano, consegnandogli 4 cartine di una lira ciascuna.

Pres. Quando si congedò, che vi disse?

Acciarito. Stai attento! Se l'uccidi, bevo un litro; se lo ferisci, un mezzo litro!

Ma è un ragazzo ripeto, non è cattivo, lui!

Pres. Dopo la condanna vedeste Pasqua Venaruba?

Acciarito. Sì, e le dissi:

— Salutami quel *Dio...divino* (Diotallevi) e digli che vada a fare il *chierichetto*.

Si passa ai confronti.

Diotallevi. Pietro Acciarito deve dire qualche cosa per accusarci. Quando conobbi Acciarito io avevo appena 17 anni! Da chi andavo per chiedere quei mezzi; di cui ha parlato? Mettiti la mano sul cuore, Acciarito, rovini noi e te; non avere tanta sfacciataggine.

Acciarito ascolta impassibilmente, appoggiandosi col braccio sinistro sulla sedia, e dimena il capo.

— Perchè non spieghi? — grida Diotallevi.

Acciarito. Parla, parla, spiego tutto — e lo guarda con freddezza.

Diotallevi continua protestandosi innocente.

— Questo è un pazzo! — egli dice — dove potevo trovar denaro? Dice Acciarito che io avrei perfino rubato per aiutarlo; ma Diotallevi lo lascia fare a te il ladro, o Acciarito.

Tu come ha legalizzato l'assassinio, vuoi legalizzare il furto. Davanti alla farmacia Cingolani non mi minacciasti col pugnale? Anche questo non è vero?

Acciarito fa un reciso diniego e poi dice:

— Parlerò io, dopo!

Diotallevi continua insistendo su tale circostanza, e dice ch'è meglio fare il *chierichetto* che l'assassino! Io ho visto i miei genitori irriconoscibili; tuo padre invece si è ingrassato. Ha goduto del tuo delitto. Ed ora di, di tu Acciarito, perchè quello che hai detto finora è menzogna.

Acciarito. Io dico così, che se tu eri un uomo di cuore, Diotallevi, dovevi dirmi così: «quello che ti ho promesso non è in mio potere di mantenere, sono un vigliacco.» Tu invece mi lusingasti e mi hai canzonato. Tu mi hai ingannato e la tua vigliaccheria mi ha rovinato!

L'aula è nervosa e i commenti si succedono con un crescente vocio.

A mezzogiorno l'udienza si sospende.

L'udienza pomeridiana si apre alle 3.

Ritorna *Pietro Acciarito*.

Pres. Quali erano le promesse fatte da Diotallevi e Ceccarelli?

Acciarito. La prima volta che parlai con quel *traditore*, Diotallevi, mi promise i mezzi (poi rivolto a Diotallevi):

— E' inutile, non negare; dicesti che avresti fatto anche un furto per trovar denari.

Diotallevi. (Eccitatissimo). Chiacchiera! Miserabile!

Acciarito. Non mantennero la parola.

P. M. Ceccarelli e Diotallevi che avrebbero dovuto fare?

Acciarito. Avrebbero dovuto venir lì a salvaguardarmi, portando una botticella per la fuga, invece non hanno mantenuto la parola: mi sarebbe bastato di averli visti sul posto!

Con Ceccarelli e Diotallevi fu definito, in Piazza Dante, di attentare al Re: Ceccarelli voleva che io mi nascondessi dietro una fratta, tirando una fucilata. Diotallevi mi consigliò una bomba. Io non scelsi nè l'uno nè l'altro disegno, perchè era da *traditore* e volli usare il pugnale!

Presid. (a Diotallevi). Costui vi accusa in un modo preciso.

Diotallevi. Mi accusa perchè gli ho voluto bene. Vigliacco, assassino, vigliacco! (*Agitazione*).

Acciarito. Tu sei vigliacco, mi hai fatto la scuola!

Diotallevi. Allora avevo 17 anni.

Acciarito. C'erano ragazzini pure di 12 anni!

Pres. (a Ceccarelli). E voi che dite?

Ceccarelli. Innanz tutto, Acciarito si deve mettere la mano sulla coscienza, per non aggiungere delitto a delitto. Io l'ho sempre sconsigliato! Acciarito, smaschera la polizia, e di dove sono le *sette*, le *otto* e le *nove* — i famosi complotti. Tu, Acciarito, mi diceste che avresti voluto gettare le bombe in mezzo al corteo reale, in occasione delle nozze del Principe di Napoli. Io ti sconsigliai, e tu mi rispondesti:

— Volevo fare una frittata di capoccione!

Acciarito. Tu sei matto.

Ceccarelli. Io in quell'occasione, e dopo, quando mi parlasti dell'attentato al Re, ti parlai della bontà e del valore dei Savoia che corrono al soccorso dei sofferenti, e tu mi rispondesti:

— In nome del Re, non ammazzarono le povere risaiuole? e i contadini di Conselice?

Acciarito. Che dici?

Ceccarelli. Non è vero questo?

Acciarito. Non ho sentito, parole d'onore. (*Rumori*)

Ceccarelli. Per le scale di casa mia non mi domandasti se Diotallevi mi avesse parlato di una cosa *grave, seria!* Tu non me lo volesti dire; chi ti mandò da me?

Acciarito. Andai in casa sua è vero, ma lo trovai sul portone... ma del resto lui, Ceccarelli, è come Diotallevi, un *traditore*. Da principio mi dovevi dire che Sua Maestà non meritava l'attentato, no dirlo adesso, dopo che l'ho fatto: oppure dovevi dirmi: «sono un *traditore, un vigliacco, perchè sto nel partito per i nostri schifosi interessi*».

L'avv. Ciraolo protesta vivacemente contro il contegno del testimone che non risponde alle precise contestazioni del Ceccarelli.

Domanda che s'inserisca tutto nel verbale: alle proteste dell'avv. Ciraolo seguono quelle degli altri avvocati ed il vocio è così largo che a stento è vinto dai richiami del Presidente.

Ritornata la calma, continuano le contestazioni, dalle quali, a quello che dice Acciarito, risulta che 3 o 4 mesi prima del 22 aprile si parlò in genere dell'attentato e che gli ultimi accordi si presero con Ceccarelli e Diotallevi 3 giorni prima, quando essi si videro a Piazza Dante, scendendo da un omnibus.

— Perchè nelle precedenti adunanze anarchiche non si parlò dell'attentato?

Acciarito. Perchè c'è sempre la spia. (*Ilarità.*)

Ceccarelli. Non tengo nessun conto delle insinuazioni del teste, perchè il popolo sa chi è Ceccarelli e chi è Acciarito. Ora mi accorgo che costui è una iena, e la iena è feroce e vigliacca.

Molte domande si rivolgono all'Acciarito, il quale ad un punto esclama:

— Io sono nato e cresciuto nelle officine e non nella scuola; lo sappiano gli avvocati, che vogliono sapere tante cose e tante date!

Avv. Positina. Avete mai conosciuto l'anarchico Pirros? Calcagno vi ha mai dato un pugnale avvelenato?

Acciarito. Non conosco Pirros e Calcagno non mi diede un'arma.

E' la volta dell'accusato *Pietro Colabona*.

Colabona. Andammo insieme dal *giudio* di via Tasso per dirgli se voleva comprare i ferri?

Acciarito. Sì è vero ed io t'indicai gli oggetti che dovevamo vendere. Ecco... quando Diotallevi mi disse di vendere bottega, perchè se no, se l'avrebbe presa, dopo l'attentato, il governo, io dissi a Colabona: come si potrebbe fare? E andammo insieme dal *giudio*.

Colabona. Sì, ci pensai io, perchè tu avevi paura dei tuoi creditori.

Acciarito. Ma che? ma chè? Tu dell'attentato lo sapevi! La causa dei miei debitori fu... il Banco di Napoli.

Colabona. No, no, ricordati. E' vero che il 22 aprile ti venni a cercare e ti consigliai ad andare dal delegato?

Acciarito. Io non avrei accusato nè te Collabona, nè Gudini, ma ci fui costretto!

Pres. Perchè?

Acciarito. Perchè chiedevo perdono al Re e dovevo essere sincero (*mormorio*). Mi dispiace se Colabona e Gudini saranno condannati... Sì, Colabona mi disse di andare dal delegato, ma poi soggiunse:

— Ci dovessero arrestare!

E andammo via a mangiare.

Colabona. No, no, tu mi dicesti: *stai tranquillo* e mi trascinasti a mangiare. Se io sapevo dell'attentato, ti avrei fatto arrestare. Non sapevo che avevi un animo così vigliacco.

Acciarito. Tu, Colabona, fai male a trattarmi così, perchè sai che ho sempre lavorato.

Tu lo sapevi dell'attentato! Anzi ricordo che mentre lavoravamo, tu mandavi a prendere spesso del vino.

Io ti dissi una volta:

— Ma chi lo paga?

— Tanto tu devi fare l'attentato — mi rispondesti.

Colabona. Io, come mi sono *esprimato*, (*ilarità*) non ho mai saputo dell'attentato.

Acciarito. Ma sì che lo sapevi!

Colabona. La faccia tua!

Si passa al confronto di *Federico Gudini*. — Io sono andato da lui la mattina ad avvisarlo delle guardie, per fare una buona azione, e ora mi trovo qui.

Presidente. Ma l'Acciarito dice che l'accompagnaste a Porta Furba!

Acciarito. M'accompagnasti tu, appunto perchè la via non la conoscevo. Tu hai concorso... involontariamente.

Pres. Gudini, quando venne a pigliarvi, sapeva dell'attentato?

Acciarito. Sì che lo sapeva; ma era un ragazzo, mi dispiace.

Gudini. Tante grazie; prima mi hai fatto arrestare!

Acciarito. Tanto ti avrebbero arrestato lo stesso! Mi hanno detto che accusandovi sarebbe andata bene per tutti (*mormorio*). Io feci il nome di tutti voi col fermo convincimento di portar bene a tutti. La galera non mi mette paura, non crediate che io abbia chiesto perdono per la libertà, ma per il mio profondo pentimento. Scrivevo a Sua Maestà e dovevo essere sincero; con Sua Maestà non si scherza (*ilarità*).

Avv. Albano. Le domande dove furono scritte?

Acciarito. Non nella cella, perchè era buio. Io scrissi alla meglio; ci misi la verità, poi pregai il direttore di darvi la forma.

Pres. Conoscete il detenuto Petito?

Acciarito. Sì: gli parlai sovente, ma non ricordo tutto quello che si disse. Mi parlava di tante cose, di quattrini, di Pasqua Venaruba, di un mio figlio... Io gli parlai dell'attentato, ma l'impicciai con le chiacchiere. Scrissi il nome dei complici sulla domanda di grazia nel gabinetto del Direttore.

Si manda a prendere una copia della domanda di grazia, che Acciarito tiene nella cella a *Regina Coeli*, per vedere se in essa si trovi qualche altro nome.

Avv. Lembo. Fate molto assegnamento sulla grazia?

Acciarito. Ancora non sono mica sicuro.

Avv. Positano. Parlaste a due facocchi, che dovevano arrotare il pugnale, dell'attentato?

Acciarito. Sì, uno, anzi, se ne mostrò contento.

Avv. Positano. Perchè non chiedeste grazia per quei due?

Acciarito. Io l'ho fatta generale.

Avv. Ciraolo. Insiste perchè si dica lealmente all'Acciarito, che gli hanno detto il falso affermandogli che è padre di un figlio.

Acciarito, smaniando grida:

— Se mi fu detto che ho un figlio ed è falso, è una vera barbarie.

L'aula è agitata.

Acciarito continua:

— Io mi lamentavo che Pasqua non scriveva ed ebbi una risposta così:

«Non ti ho potuto scrivere prima perchè ero in grande miseria e col figlio nostro da mantenere: si chiama col tuo nome, Petrino.»

Io ho pochissimo latte e soffriamo entrambi la fame.»

Da quel giorno incominciai a sentirmi padre e non so come non sia morto al pensiero che quel bambino soffriva la fame!

Me lo sognavo sempre; le notti per me erano notti d'inferno.

E' possibile che un padre non possa mai vedere un figlio?

Questo era il chiodo rovente che mi stava conficcato nella mente!

Ed ora apprendo... che non è vero!! E' una barbaria! neanche al tempo di Nerone si facevano queste sevizie (*mormorii*).

L'impressione è penosa, e l'aula è scossa da un generale sentimento di commiserazione.

I giurati discutono animosamente. Acciarito è caduto a sedere sullo scanno, agitato, pallido, fremente.

P. M. Sig. presidente, domando la parola.

L'aula diventa, come per incanto, silenziosa.

Pres. Parli Prcuratore Generale.

P. M. Acciarito, venite qui, in mezzo alla sala.

Acciarito lentamente si alza e si avvicina al banco dell'accusa.

P. M. Acciarito! sapete di trovarvi in Corte d'Assise?

Acciarito. Sì.

P. M. Sapete che significa comparire qui dentro, stando in quella gabbia?

Acciarito. Sì.

P. M. (a voce alta). Comprendete che coloro, i quali sono accusati da voi, corrono il rischio di essere condannati?

Acciarito. Lo so!

P. M. Sapete che potranno essere condannati a quella pena alla quale voi foste condannato?

Acciarito. Sissignore!

P. M. Ebbene, dopo quanto ora avete appreso, in questo momento solenne, rispondete con franchezza:

«Avete detta la verità, quando scriveste la istanza, nel bagno di Santo Stefano? E' verità quanto ripeteste oggi, davanti ai giurati?

Il momento davvero è altamente emozionante, decisivo: tutti pendono dalle labbra di Acciarito.

Acciarito. Ho sempre detto la verità (*grande impressione*) e nessuno creda che io abbia fatta la domanda in grazia per minaccia o per timore di morire in galera. Ci starei due secoli!

Tutto quello che avete sentito, io lo dissi, perchè fui vinto dalla parola veramente affettuosa, paterna del direttore Angelelli e nel convincimento sincero di fare del bene a tutti!

In questo momento vengono da *Regina Coeli* le minute delle domande di grazie fatte da Acciarito, dalle quali non risulta affatto che sul nome cancellato di Pietro Calcagno si fosse scritto un altro nome.

Acciarito. Adesso capisco! Quel Petito fu messo accanto a me per ingannarmi. E' una celebre spia! Io piangevo al pensiero di mio figlio, e con me piangeva il capo-guardia. Se scopro chi ha scritto quella lettera! Voglio sentirlo dalla stessa bocca di Pasqua la triste notizia! Se mi venisse davanti Petito lo ammazzerei.

Il Pres. toglie la seduta e l'a[ula] spopola lentamente tra vivi commenti.

Corte di Assise di Pisa.

Un processo per assassinio.

Pisa, 25. — (*Stampace*). Iersera, alle 11, è terminato il processo che da 15 giorni si stava discutendo alle Assise contro Gustavo ed Orlando Malventi, Giovanni Bardi, Giuseppe Burgalassi e Vespasiano Carlotti, imputati di avere assassinato il fattore Pietro Meazzini.

Il verdetto dei giurati è stato affermativo per tutti, meno che per il Burgalassi.

La Corte ha condannati i due Malventi e il Bardi a 30 anni di reclusione e 10 di sorveglianza speciale e il Carlotti a 15 anni di reclusione.

Tribunale di Livorno.

Il furto alla Ditta Panerai.

Livorno, 25. — (*F. C.*). E' terminato il processo contro gli imputati del furto continuato e qualificato di circa novantamila lire in pastiglie ed altre specialità farmaceutiche, a danno della Ditta Carlo Panerai di questa città — furto scoperto nel dicembre ultimo — ed il Tribunale ha pronunziato la sua sentenza, con la quale infligge ai colpevoli — tutti impiegati della Ditta Panerai, meno uno — le seguenti pene:

A Matteucci Ettore, ex-capitano di fanteria, amministratore della Ditta, ed a Casanova Giuseppe, magazziniere, tre anni di reclusione.

A Bogazzi Alessandro, magazziniere, due anni ed undici mesi di reclusione.

A Mascherini Francesco, commerciante di Firenze, che ricettava la merce rubata, un anno, cinque mesi e quindici giorni.

Tutti e quattro sono stati poi condannati al rifacimento dei danni alla parte lesa ed alle spese del giudizio.

Dalla Provincia Romana

L'elezione amministrativa a Ceprano.

Ceprano, 25. — La lotta è stata aspra e la vittoria ha arriso al nostro concittadino avv. Luigi Ferrari eletto consigliere provinciale.

Uomo integro e colto il nuovo eletto porterà un largo contributo alla amministrazione della Provincia.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDI', 27 Giugno 1899 — S. Ladislao.

Leva il Sole alle ore 4,38 m. - Tramonta alle 7,47 s.
Leva la Luna alle ore 10,29 s. - Tramonta alle 9.10 m.

BOLLETTINO METEORICO.

26 giugno, ore 15.

Europa: pressione elevata Golfo Guascogna 771; bassa Russia Centrale 753.

Italia 24 ore: salito dovunque, fino cinque mill. alta Valle Padana; temperatura lievemente diminuita; pioggie e qualche temporale sulla penisola.

Stamane cielo vario Nord e Sicilia, coperto o nuvoloso altrove con qualche pioggia.

Barometro: 766 Torino, Milano, Belluno; 765, Modena, Venezia; 764 Sicilia, Sardegna, Livorno, Forlì; intorno 763 altrove.

Probabilità: venti deboli a freschi specialmente quarto quadrante, cielo vario, qualche pioggia.

Logografo

1. Nell'estate ognor t'opprime
2. Per le navi una disdetta
3. Un bel niente essa t'esprime
1. 2. 3. Fu un de' prodi di Barletta.

Spiegazione del Passatempo precedente:

R-ATI-ARIA

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. Termometro centigrado: Massimo 25.1 — Minimo 16 5

Quirinale. — Il conte Alberto de Sonnaz nostro inviato straordinario a Lisbona è stato invitato iersera a pranzo da S. M. il Re.

Lo scrutinio — Nella mattina di ieri in tutte le sezioni dove era stato sospeso fu ripreso lo scrutinio che procedette senza incidenti.

Qua e là furono presentate proteste che non possono recare peraltro sostanziali conseguenze.

Alle 11 si conosceva in Campidoglio il risultato di *dieci* sezioni, a mezzogiorno di *venti*, alle 17 di *quaranta*.

I resultati delle elezioni resi pubblici dai giornali della sera, furono accolti con vivo interesse per quanto fossero preveduti.

Ecco intanto il risultato di **40** sezioni:

Ferrari	6718	Brauzzi	5737
Torlonia	7009	Mantica	5690
Sansoni	6950	Modigliani	5608
Colonna	6938	Albini	5573
Caetani	6799	Pavoni	5498
Palomba	6680	Pasquali	5360
Scialoia	6668	Chiappa	47.8
Marucch	6620	Lizzani	3366
Pacelli	6545	Montenovesi	3229
Iacoucci	6532	Socci	3225
Benucci	6531	Arquati	3116
Aureli	6486	Pantano	3070
Giovenale	6468	Nissolino	2977
San Martino	6438	Bertarelli	2923
Postempski	6415	Sterlini	2919
Topai	6411	Lollini	2916
Boncompagni	6410	Mantegazza	2907
Castellani	6387	Galantara	2903
Soderini	6370	Camerini	2892
Malatesta	6369	Ascarelli	2883
Tomassetti	6360	Veleri	2873
Monami	6350	Prati	2868
Tommasini	6323	Mezzetti	2850
Gennari	6316	Recchi	2834
Staderini	6310	Bertet	2834
Liberali	6304	Guizzardi	2825
Fratellini	6295	Nori	2821
Teso	6291	Caramitti	2818
Ceselli	6290	Becucci	2816
Coltellacci	6278	Lombrici	2810
Bugarini	6266	Vaselli	2796
Massimo	6259	Ciolfi	2793
Desideri	6255	Volpari	2792
Tolli	6247	Paglierini	2762
Serlupi	6247	Parpagnoli	2743
Serafini	6235	Moroni	2736
Sforza Cesarini	6225	Amadini	2731
Carancini	6219	Caretti	1984
Jacovacci	6182	Garroni	1632
Casciani	6099	Torti	1614
Ballori	6060	Colonnelli	1577
Rostagno	6031	Franchetti	1571
Orsini	5950	Gentili	715
Bonelli	5910	Settimi	521
Piperno	5880	Sacconi	458
Aleggiani	5800	Facelli	448

Elezioni provinciali — Ecco il risultato delle elezioni provinciali di ieri l'altro:

Mancano i risultati del III e del VI mandamento, ma siccome ai candidati dell'*Unione liberale* in questi due mandamenti non era stato contrapposto alcun competitore, così i seguenti risultati si possono considerare definitivi.

I mand. — **Giuliani** 927 — **Roccagiovine** 909 — Ebbero poi maggiori voti: Mengarini 778 — De Angelis 470 — Quirico 132 — Alfredo Baccelli 120 circa.

III mand. — Gen. **Menotti Garibaldi.**

IV. mand. — **Puccinelli** 2142 — **Sacchetti** 2145 — **Guidi** 2115.

VI mand. — **Vitali** 1967 — Zeri 600.

Mand. di Tivoli — Eletto avv. **Guglielmi.**

Mand. di Ceprano — Eletto **Ferrari** march. **Luigi.**

Mand. di Soriano nel Cimino — Eletto **Gregori** avv. **Emilio.**

Per la salute pubblica. — L'ufficio municipale d'igiene ha iniziato un importantissimo lavoro, l'istituzione cioè del casellario delle abitazioni.

Lo scopo a cui si mira, e che certamente sarà raggiunto, è quello di raccogliere il frutto delle continue ispezioni che da personale bene addestrato vengono quotidianamente fatte nelle abitazioni cittadine.

Ogni casa avrà la sua posizione, in cui saranno notate le condizioni delle singole abitazioni, lo stato dei serbatoi per l'acqua potabile, la distribuzione delle varie condotture, il modo col quale sono costruiti i cessi, l'aereazione ecc., tutto quanto, infine, ha interesse per l'igiene. Man mano che occorra d'intimar lavori, di prescrivere miglioramenti, si faranno le necessarie annotazioni, e si terrà anche stretto conto dei casi di malattie infettive verificatisi in ciascuna abitazione.

Questi dati di fatto serviranno — come già servono — a guidare l'ufficio nello studio importantissimo, che le autorità sanitarie di tutti i paesi civili non trascurano, per la profilassi delle malattie infettive, e renderanno assai meno faticoso il compito di tutelare la salute pubblica, potendosi sorvegliare efficacemente e con criteri fissi le abitazioni, rilevando e correggendo quegli inconvenienti che son causa precipua e generale dello sviluppo delle malattie, specie delle infettive.

Contemporaneamente si è disposto quanto possa essere del caso per accertare la frequenza dei bacilli del tifo e dei tifosimili nel contenuto delle fogne della città, allo scopo di cercare i rapporti fra le condotture più infette e le zone della città nelle quali, per avventura, si sieno sviluppati un numero maggiore di casi.

Per contribuire poi efficacemente allo studio dell'etiologia di questa malattia, furono ordinate anche, periodicamente, delle misure sulle oscillazioni delle acque del sottosuolo in varii punti della città.

Nell'intento infine di prevenire sempre più la diffusione delle malattie infettive, si è creduto necessario, nei casi di denuncia di difterite, di praticare la vaccinazione nei fanciulli che ebbero contatto col malato, e fino ad ora se ne ebbero risultati soddisfacentissimi.

Lega nazionale contro la tubercolosi. — Se v'ha problema al giorno d'oggi il quale debba preoccupare la mente non solo dei medici ma per la sua grave importanza sociale, anche quella del Legislatore, è il diffondersi sempre più imponente di quel terribile morbo, fino a pochi anni or sono ritenuto incurabile, la tubercolosi.

Non vi sarà dunque uomo di cuore che non plaudisca alla nobile iniziativa sorta in Italia per opera di due illustrazioni mediche, l'on. Baccelli ed il prof. De-Giovanni clinico di Padova, i quali unirono le loro forze a promuovere una Lega nazionale contro la tubercolosi, estendendola ad ogni ceto di cittadini, che nella lotta contro il terribile nemico vogliono portare il contributo della propria forza morale ed economica, e l'entusiasmo per una causa altamente filantropica.

Il 2 luglio nell'Aula Magna della Sapienza in Roma si raduneranno i rappresentanti dei numerosissimi Comitati provinciali costituitisi in ogni regione d'Italia in questi ultimi mesi, aderenti alla Lega, e sotto la presidenza di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, getteranno i fondamenti della nuova istituzione.

Ci consta che vi prenderanno parte gran numero di senatori e di deputati, di uomini politici di ogni partito, mercè i quali sarà data la massima diffusione a questa umanitaria associazione, che ci auguriamo estenda ben presto in ogni angolo d'Italia la sua benefica influenza.

Congresso federazione veterinai italiani. — Domani alle ore 10 nella sala della Società di M. Assistenza fra gl'impiegati del Comune di Roma in via Giustiniani N. 11, coll'intervento del Sindaco di Roma e dei rappresentanti dei ministeri di Agricoltura, Interni, Guerra e Istruzione s'inaugurerà il IV Congresso nazionale della Federazione veterinai italiani.

Ispettori scolastici — Ci scrivono che da quattro mesi la Commissione incaricata dal ministro on. Baccelli di giudicare i titoli dei concorrenti all'ufficio d'ispettore scolastico si riunisce senza venire ad una conclusione. Siccome molti candidati debbono ritirare i documenti per concorrere, in questo mese, ai posti vacanti, si prega il Ministro perchè voglia sollecitare i lavori della Commissione.

Alla Velocipedistica. — Ieri l'altro la Società velocipedistica romana inaugurò ufficialmente la nuova sede fuori porta del Popolo in via Bagni.

Alla simpatica festa intervennero l'on. Baccelli ministro della pubblica istruzione, il sindaco principe Ruspoli, l'on. Santini, il colonnello dei bersaglieri Panizzardi, il generale Malvano ed una elegantissima schiera di signore e signorine.

Il presidente dott. Ercole Antolini fece squisitamente gli onori di casa.

Alla corsa intersociale di 20 giri di pista (5 ch.) nel tempo massimo di 7' presero parte per batterie parecchi corridori e nella decisiva la vittoria rimaneva ai soci Longhi (1°), Thanna (2°), Pettinari (3°). Una corsa *lumaca* — graziosissima — fu vinta dal socio Offermann. Infine vincevano la corsa consolazione i soci Matildi (1°) e Mazza (2°).

Veramente splendido il torneo ciclistico — diretto dal Frattini — cui presero parte 24 velocipedisti.

Tanto l'on. Baccelli, quanto l'on. Ruspoli ebbero parole di vivissima lode per la Presidenza per l'energia spiegata in questi ultimi tempi che ha dato modo alla Società romana di divenire una delle più importanti associazioni ciclistiche d'Italia.

Suonava il concerto musicale romano.

Da Castelmadama ci scrivono " che nelle elezioni amministrative trionfò completamente la lista dei liberali-moderati favorevole al Sindaco, contro quella dell'Arciprete, presidente della cassa rurale e del Comitato parrocchiale. „

Il contegno dell'Arciprete, che non è neppure cittadino di Castelmadama, è dispiaciuto alla grande maggioranza della popolazione.

I nostri avvisi economici — Riceviamo continuamente lusinghieri ringraziamenti da ogni ceto di persone pei risultati ottenuti dalla pubblicità nei nostri avvisi economici di 4.a pagina, la cui tariffa è realmente economica.

Noi ne siamo lieti: ed il pubblico non dimentichi che con 50 centesimi, od una lira (secondo l' avviso) ha il migliore sensale, per affittare case ed appartamenti, camere, ecc., e per qualunque altra cosa che desideri trovare o di cui voglia disfarsi.

Così pure le persone che desiderano dar lezioni o un collocamento, come le famiglie che hanno bisogno di persone di servizio, trovano spesso utilissimi gli avvisi economici.

Ascensore del Pincio — Per andare al Pincio, specie con bambini, risparmiando le salite, si prenda l'ascensore a P. di Spagna nel vicolo tra l'hotel Serny e il palazzo A. Fraschetti (già Pierret). Così chi vuol scendere dal Pincio o dai quartieri alti per la zona Nord di Roma, Prati di Castello, P. del Popolo ecc. approfitti dell' ascensore 10 cent. per salire: 5 per discendere.

Pei vecchi specialmente e pei bambini è una vera comodità.

I Collegi, le Comunità religiose ed i Seminaristi pagheranno per ciascun individuo la metà del biglietto di salita.

Provare per credere. — Nella cantina Latium, via Minghetti, palazzo Sciarra, vendonsi vini genuini di Genzano, insuperabili per finezza e buon mercato. *Stravecchi lire 1 la bottiglia.*

Economicissimi per famiglia in quartaroli e fiaschi.

Stagione a Rocca di Papa. V. av. econom.

Dopo gli esami. — In piazza Caprettari 70 (presso la Sapienza) si ricevono le iscrizioni all'unica Scuola Estiva con orario dalle ore 8 alle 20 per alunni delle classi primarie e secondarie. Semiconvitto L. 15; Convitto L. 40 e più.

La Clinica-Policlinica di Ostetricia e Ginecologia e annessa *Casa di Salute* per le malattie muliebri, Dir. Prof. Marocco, resta aperta nella stagione estiva. Via Gioberti N. 10.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati al 24 giugno 1899.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morte U	Usciti Morte D	Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	499	63	562	13	—	13	16	—	1	—	17	495	63	558
S. Antonio	162	244	406	1	1	2	2	1	—	—	3	161	244	405
S. Galla	150	—	150	—	—	—	—	—	—	—	—	150	—	150
S. Giovanni	—	413	413	—	9	9	—	7	—	1	8	—	414	414
S. Giacomo	165	89	254	8	3	11	6	1	1	—	8	164	91	257
Consolaz.	76	31	107	4	—	4	1	—	—	—	1	79	38	119
S. Gallicano	64	126	190	1	2	3	1	—	—	—	1	64	128	192
	1116	960	2052	27	15	42	26	9	2	1	38	1115	971	2086

Baruffe. — L'altra notte veniva trasportato alla Consolazione gravemente ferito di coltello il vignaiuolo Zitelli Giulio, di anni 19, da Albano.

Era stato conciato a quel modo da certo De Rossi Giuseppe, un suo compaesano, col quale aveva questionato in via del Plebiscito.

— La notte scorsa fu trasportato all'ospedale di S. Spirito il meccanico Saccucci Pietro d'anni 29, romano, con una grave ferita al petto.

Venne giudicato in pericolo di vita.

In seguito ad indagini fatte dal Commissario Caruso venne a risultare che per questione di giuoco era venuto iersera a contesa con il commesso di negozio Trovasi Eugenio d'anni 24, romano, nell'osteria di Moriacchi Filippo al vicolo Vecchiarelli 15. Per l'intromissione di persone la cosa non ebbe seguito; ma più tardi il Saccucci, spalleggiato da due suoi amici, nella stessa via Vecchiarelli, imbattutosi col Trovasi lo aggredì armato di coltello, producendogli lievi lesioni. Il Trovasi alla sua volta, estratto un coltello, feriva l'aggressore.

— Nel forno in piazza Vittorio Emanuele 36, il garzone Tribuzi Pietro impegnò un vivace alterco con il ministro del forno stesso De Tonnini Augusto, avendo saputo che questi intendeva di licenziarlo. In breve si passò a vie di fatto, e il Tribuzi assestò una bastonata al suo avversario, ricevendone in cambio una coltellata alla faccia.

Condotto a S. Antonio fu giudato guaribile in 10 giorni.

Tentato suicidio In piazza del Pianto l'industriante Frascati Mosè di anni 75, romano, sedutosi sopra uno scalino, tentava suicidarsi dandosi replicati colpi con un temperino alla gola.

Il disgraziato attentava ai suoi giorni perchè cieco e sordo.

Ne avrà per 10 giorni.

A S. Giovanni. — Ricoverati:

Il pizzicagnolo Vagnarelli Anacleto, in via Merulana, mentre saliva sulla piattaforma del tram elettrico, fu colto da un capogiro e cadde in terra. Ferita piuttosto grave alla faccia.

— Fuori porta S. Giovanni, la cicoriara Cavalieri Anna, di anni 50, d'Acqua Canina, nello scendere da un carretto, mentre questo era in movimento, cadde in terra. Il suo stato desta apprensioni.

Piccola Cronaca

Il dott. Ovidi, già primario del sifilicomio, Dir. del dispensario celtico in via Aureliana, dà consultazioni private dalle 8-9 e dalle 4-5 in via Condotti 75.

Monte di Pietà.

Mercoledì, 28 giugno 1899 - **4.ª** *Custodia vende*

Oggetti d'oro impegnati il dì 24 novembre 1898 fino alla polizza **249320.**

Oggetti di biancheria e vestiario impegnati il 9 dicembre 1898 fino alla polizza **255840.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

Nella sala situata in Piazza S. Salvatore in Campo N. 40 dalle ore 10 alle ore 14 di martedì 27 saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi.

Teatri di Roma

26 *Giugno*

Costanzi. — Rammentiamo che stasera Claudio Leigheb dà il proprio spettacolo d'onore, con un lavoro che per quanto ricco, esuberante di comicità, di spirito, di trovate piacevolissime e divertenti, pure per la personale, spiccata individuale, diremo, interpretazione del Leigheb, non può a meno di esercitare un fascino ed una attrattiva maggiori. Ed il lavoro è appunto la *Zia di Carlo*, quella zia da destare invidia chi sa a quante nepoti e di cui, bisogna riconoscerlo, Claudio Leigheb ha saputo conquistare completi il cuore e... la fortuna.

Valle. — Anche qui " spettacolone „ quello di Edoardo Scarpetta ed anche con una commedie che deve annoverarsi fra le più riuscite del fecondo e genialissimo artista: *Zitiello, Viduvo e Nzurato.*

Farà seguito una simpatica, nuova, appetitosa parodia del bravo Vincenzino Scarpetta, quella cioè della canzonettista Fougère, che tutti ricordano.

Nazionale — Ultima settimana della stagione. Stasera *4 carambole dell'amore* e domani lo spettacolo d'onore della valorosa artista Italia Vitaliani con *Dionisia* di A. Dumas.

Quirino — Stasera riposo e forse domani *Pater.*

Adriano — Continuano sempre le prove dell'attesa e desiderata *Bohème* di Leoncavallo, che andrà in scena probabilmente giovedì prossimo.

Stasera riposo.

Manzoni — Stasera riposo e mercoledì il nuovo dramma di Mario Veni dal titolo: *I nikilisti dell'amore.*

Sferisterio Sallustiano — Con grande entusiasmo furono giuocate ieri le due partite, massime la prima, in cui si verificò il caso che un pallone fu giuocato per molto tempo, fra applausi frenetici.

Oggi, alle ore 17 3¦4, due grandi partite.

Fabr...

Ultime Notizie

Alcuni giornali hanno accolto la notizia che il Ministero abbia pensato di presentare al Senato prima che alla Camera il decreto-legge pei provvedimenti politici.

Questa notizia non ha il minimo fondamento.

Elezioni di Roma.

Al punto cui si è arrivati con lo spoglio delle schede, si può oramai ritenere confermato il risultato, che avevamo previsto, e cioè la riuscita di 20 candidati della lista clericale e di 20 della lista dell'*Unione liberale.*

Siccome sono stati rieletti quasi tutti gli uscenti, che costituivano la base delle due liste, si può dire che il voto degli elettori è un voto di fiducia all'Amministrazione attuale, giacchè la composizione del Consiglio non viene a subire alcuna modificazione.

I battuti sono i radicali di tutte le tinte, giacchè, tranne il Ferrari portato dall'*Unione liberale*, che è riuscito, sono rimasti a notevole distanza.

Elezioni amministrative.

A Perugia in Ascoli e in molti comuni dell'Umbria e delle Marche le elezioni sono riuscite, tutte quante in senso liberale temperato i radicali o democratici entrarono appena nelle minoranze con qualche candidato.

A Bologna poi il risultato fu splendido; vittoria completa di costituzionali contro clericali e radicali.

A Foligno, rappresentata alla Camera da un deputato radicale i moderati misero tutti i 24 posti della maggioranza.

(*Servizio speciale del Popolo Romano*).

Bologna, 26, ore 20.10. — Eccovi il risultato definitivo delle elezioni comunali: 23 monarchici, 7 democratici, nessun clericale.

Nelle provinciali hanno ottenuto vittoria completa i monarchici.

Significantissima la trombatura del deputato Ghillini e dell'avv. Belluni, presidente dell'Associazione democratica.

Consiglio dei Ministri.

Nel pomeriggio di ieri i ministri si riunirono a consiglio a palazzo Braschi e si occuparono delle dichiarazioni che dovrà fare il Presidente del Consiglio alla Camera.

La riunione del Parlamento.

Il Senato del Regno è riconvocato per mercoledì 28 corr. alle ore 15, col seguente Ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1899-1900.

La Camera dei Deputati è riconvocata per mercoledì 28 corr. col seguente Ordine del giorno:

Alle ore 10: 1. Proroga dei provvedimenti per gli Istituti di previdenza ferroviari; 2. Seguito della discussione del Bilancio della Marina ed il resto come nell'ordine del giorno del 22 corr.

Alle ore 14; 1. Interrogazioni; 2. Seguito della discussione sulla proposta di aggiunta al Regolamento della Camera tenendo fermo il precedente Ordine del giorno del 22 corr.

L'Italia in Africa.

Telegrafano da Massaua che il Governatore, on. Martini, è partito in licenza ordinaria per Napoli, via Aden.

Durante il congedo dell'on. Martini le funzioni di Governatore verranno assunte dal colonnello Trombi, comandante le truppe della colonia. Intanto è bene far notare che, pel congedo del Governatore, non verranno intralciate le pratiche tuttora pendenti, per la delimitazione definitiva dei confini, perchè questa questione vien trattata dal capitano Ciccodicola.

I reduci da Candia.

(S) **Catania**, 26. — Stamane è arrivato il piroscafo *Bormida* con il battaglione del 49° fanteria, reduce dall'isola di Candia, e ripartirà alle ore 23 direttamente per Napoli.

Ministero Interno.

Ieri mattina il Presidente del Consiglio ricevette i prefetti di Roma comm. Serrao e di Cagliari comm. Cioffelli.

Ministero Esteri.

Trovasi a Roma, in breve congedo, il conte Gerbaix de Sonnaz, nostro ministro plenipotenziario a Lisbona.

Ministero Poste e Telegrafi.

L' on. Di San Giuliano ha disposto di applicare per la corrispondenza telegrafica tra Napoli-Roma l'apparato Baudot con le più recenti modificazioni introdotte dal suo stesso inventore.

Per mezzo di questo apparato, denominato sestuplo, il quale verrebbe a sostituire quello quadruplo oggi in uso negli uffici telegrafici di Napoli e di Roma, il tempo necessario alla trasmissione dei telegrammi, durante le ore di maggior lavoro, verrà ridotto di un terzo.

Sarà inoltre sostituito all' attuale apparato duplo tra Roma e Parigi, un altro apparato munito delle più recenti modificazioni, che avrà il vantaggio di potere trasmettere o ricevere contemporaneamente due telegrammi sullo stesso filo, mentre ora non se ne può trasmettere o ricevere che uno solo.

Ministero Marina.

Lo " Stromboli „ è giunto a Taku; il " Dandolo, „ il " Lauria, „ il " Doria, „ il " C. Alberto „ sono partiti da Giardini e giunti a Milazzo; la " Sicilia, „ l' " Urania „ sono partite da Messina; il " Calabria „ è giunto a Puerto Ensenada; il " Veniero „ è partito da Massaua.

(S) **Milazzo**, 25. — Sono giunte le RR. navi *Dandolo, Carlo Alberto, Doria e Ruggero di Lauria.*

(S) **Augusta** 26. — Le RR. navi *Sardegna* e *Re Umberto* sono partite, stamattina per Brindisi.

Informazioni estere

Il processo del gen. Giletta.

(S) **Nizza**, 26. — E' incominciato oggi dinanzi al Tribunale Correzionale il processo contro il generale Giletta di San Giuseppe.

L'udienza è aperta alle ore 8,35.

Sono presenti una decina di testimoni.

Essi sono gli albergatori di Nizza e dintorni, i vetturali, il luogotenente colonnello Carbillet, capo di Stato Maggiore della 29ª divisione, il capitano Mourrier, il capitano Hochstetter, rappresentante il Ministero della guerra, Nogier capo della Pubblica sicurezza di Nizza e il Commissario Renucci che arrestò il generale Giletta.

Il Tribunale è composto del Presidente Machemin e dei giudici Roure e Gazan.

Il generale Giletta che veste in borghese, saluta, entrando, il Tribunale.

Il suo difensore, avvocato Cappatti, prende posto dietro il generale Giletta.

L'avvocato Cappatti difensore del generale Giletta chiede che il dibattimento sia pubblico ed invoca i principii fondamentali della giustizia e l'articolo 190 del Codice d'istruttoria penale.

Il Procuratore della Repubblica chiede invece che il processo si faccia a porte chiuse affermando trattarsi di un fatto di spionaggio che potrebbe presentare pericoli per la sicurezza dello Stato.

Il Tribunale delibera che il processo si faccia a porte chiuse.

Il processo occuperà probabilmente due udienze.

Dopo la deliberazione del Tribunale che il processo si faccia a porte chiuse, la sala viene sgombrata.

Segue quindi l'interrogatorio del generale Giletta e poscia s'interrogano i dieci testimoni, che sono tutti a carico.

Il Procuratore della Repubblica pronunzia la requisitoria, chiedendo per l'imputato il massimo della pena.

Incidentalmente il difensore avv. Cappatti contesta al Procuratore della Repubblica certi fatti da lui addotti.

L'udienza è sospesa a mezzodì ed un quarto e sarà ripresa alle ore 3 pomeridiane.

(S) **Nizza**, 26. — Il tribunale ha emesso la sentenza colla quale condanna il generale Giletta a cinque anni di carcere, a 5000 franchi di multa e alle spese del processo.

La Conferenza per la pace.

(*Servizio speciale del Pop. Romano*).

(S) **Berlino**, 26, ore 19.30. — Si ha dall'Aja che la Conferenza per la pace durerà certamente sino alla metà di luglio.

La Germania acconsentirà all'istituzione di un ufficio internazionale per l' arbitrato preferibilmente all'Aja, purchè le altre potenze rinunzino alla clausola che rende obbligatorio il ricorso all'arbitrato nei pericoli di guerra.

La proposta del disarmo verrà aggiornata ad una futura Conferenza, non aderendovi finora che sette potenze minori.

Da Parigi.

(S) **Parigi**, 25. — La *France Militaire*, avendo pubblicato un'intervista col Ministro della guerra, generale de Gallifet, la quale conferma quella del *Journal* segnalata stamane, una Nota del Ministro della guerra, generale de Galliffet, dice di non avere accordato alcuna intervista a nessun redattore della *France Militaire* e che la maggior parte delle intenzioni attribuitegli non rispondono nè al pensiero del Governo nè al suo.

(S) **Parigi** 26. — I giornali di opposizione ritengono che la situazione del Gabinetto sia compromessa e che dipenda, oggi, da un incidente nella seduta della Camera.

(S) **Lisbona** 26. — Un dispaccio ricevuto stamane da Angra (Azzorre) annunzia che lo *Sfax* con a bordo il capitano Dreyfus, è atteso oggi a Fayal, per rifornirsi di carbone.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 26, ore 14,20 — Dreyfus è aspettato a Brest nella notte prossima.

SPAGNA

Contro i progetti tributari.

(S) **Madrid**, 26 — I negozi sono stati chiusi, dalle ore 11 a mezzodì, come protesta contro i progetti tributari presentati alla Camera dei Deputati dal Ministro delle finanze, Villaverde.

Però l'ordine pubblico rimase inalterato.

Si dice che sia stato fatto altrettanto nelle città di provincia.

ULTIMA ORA

Milano, 26, ore 17.45. — Una quarantina di soci dell'Associazione Lombarda dei giornalisti si sono riuniti in adunanza privata per intendersi in seguito alla pubblicazione del decreto-legge. Hanno incaricato una Commissione di formulare una protesta da comunicarsi al Parlamento.

BORSE E MERCATI

Roma, 26 giugno 1899.

Malgrado la liquidazione imminente il mercato fu oggi fermissimo e molto animato specialmente pei valori.

Anche la Rendita benchè senza affari, fu migliore su buone previsioni da Parigi per la giornata d'oggi alla Camera. Per fine mese fu quotata da 102.55 a 102.50 e per contanti da 102.60 a 102.52 1¦2. Rendita 4 1¦2 113.15 — Banche 1004 — Commerciali 746 a 748 — Credito 646 — Gas 841 — Marcie 1235 — Condotte 317 a 315 — Molini attivi 107 a 109 — Omnibus 423 senza affari — Metallurgiche 234 a 236 — Immobiliari 223 a 224 — Ferriere 185 a 186 — Carburo 995 a 991 — Risanamento 31.75.

Cambi meno tesi.

Francia 107.17 1¦2 — Londra 27,01.

Ore 18,30. — Fermi - calmi.

Rendita 102.52 1¦2 a 102.55 — Gas 845 prossimo — Condotte 316 — Forni 188.

Cambio dazio doganale 26 giugno L. 107.18.

Dal 26 al 2 — fino a L. 100 — L. 107.31.

Prezzi di compensazione *fine giugno*

	magg.	giugno		magg.	giugno
Rendita 5 0¦0.	102 30	102 50	Az. certif. em.	— —	— —
Rendita 4 1¦2.	111 75	113 —	„ A. Marcia	1220 —	1230 —
Obb. Beni Eccl.	— —	— —	„ Condotte.	285 —	212 —
P. Rotschild.	— —	— —	Illuminaz. Gen.	— —	— —
Ob. Roma 4 0¦0	517 —	517 —	Immobiliari	— —	— —
Fond. S. Spirito	454 —	454 —	Molini	107 —	108 —
Id. B. d'It. 4 0¦0	510 —	510 —	Telefoni	— —	— —
Id. id. 4 1¦2 0¦0	520 —	520 —	Omnibus	410 —	422 —
Az. F. Merid.	770 —	782 —	Fondiaria Ital.	— —	— —
„ Mediterr.	598 —	600 —	Mat. Laterizi	— —	— —
„ „ certif.	— —	— —	Fond. Incendi	— —	— —
„ B. d'Italia.	965 —	1030 —	Fondiarie Vita	— —	— —
„ „ Romana	— —	— —	Navigaz. G. I.	— —	— —
„ „ Gener.	100 —	109 —	Piccola Borsa	— —	— —
„ „ Roma.	142 —	136 —	Acciaierie	1000 —	1050 —
„ Tiber.	— —	— —	Metallurgica.	194 —	228 —
„ „ Industr.	— —	— —	Ob. Ferroviarie	— —	— —
„ Certif.	— —	— —	F. Napoli-Ottajano	—	— —
„ Mobiliare	— —	— —	Sovvenzioni	— —	— —
„ Cred. Mer.	— —	— —			
„ dal Gas	855 —	855 —	Risanamento.	31 —	32 —

BORSE ITALIANE — 26 giugno 1899.

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	102 52	102 38	102 35	102 52
Id. fine	— —	102 65	102 42	— —
Id. 4 1¦2 0¦0	112 70	— —	112 60	— —
Az. B. d'Italia	1001 —	— —	1005 —	1007 —
„ B Generale	— —	102 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	599 —	602 —	600 —	598 50
„ „ Merid.	779 —	782 —	778 —	779 50
„ di Torino.	— —	— —	400 —	— —
„ B. Sconto.	— —	— —	359 —	— —
„ Tiberina.	— —	— —	— —	— —
„ Sovvenz.	— —	— —	— —	— —
„ Nav. Gen.	517 50	517 25	— —	— —
„ Raff. Zuc.	449 —	454 —	— —	— —
Ob. Ferr. 3 0¦0	— —	322 —	— —	— —
Id. Merid.	— —	332 —	— —	— —
Fon. B. d'Italia 4 0¦0	— —	509 75	— —	— —
„ „ 4 1¦2	— —	517 25	— —	— —
„ S. Paolo	— —	— —	512 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO.				
Francia vista.	107 27	107 30	107 12	107 15
Berlino id.	133 30	132 30	132 10	132 10
Londra id.	27 04	27 03	— —	— —
Londra a 3¦m.	— —	— —	26 98	26 81

Consolidati - Media uff. del Regno - 23 *giugno*

	con cedola	*senza cedola*
5 0¦0 lordo	102.53 1¦4	100,53 1¦4
4 1¦2 netto	112.58	111.45 1¦2
4 0¦0 netto	102.16	100.16
3 0¦0 lordo	63.27 1¦2	62.07 1¦2

Parigi 26, 15,15	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 0¦0 amm.	— —	100 65	100 60
„ 3 0¦0 perp.	101 15 101 07	101 20	101 —
„ 3 1¦2 0¦0	102 30	102 45	102 20
ITALIANA 5 0¦0	95 65	95 85	95 70
turca	23 10	23 05	22 65
spagnuola	63 25	63 65	63 35
russa nuova	— —	91 20	91 15
portoghese	25 75	25 90	25 75
ungherese	— —	102 1/4	102 70
Egiziano 4 0¦0	— —	106 —	105 80
Banca di Parigi	1080 —	1080 —	1080 —
Banca Ottomana	— —	569 —	569 —
Credito Fondiario	— —	— —	— —
Azioni Suez	— —	3635 —	3620 —
Lotti Turchi	— —	129 —	127 3/4
Fer. Meridion. ital.	— —	726 —	725 —
CAMBI sull'Italia	— —	6 1/4	6 7/8
su Londra	— —	25 20	25 20
su Madrid	23 22	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Servizio speciale del Pop. Rom.

Parigi 26, ore 16.50 (fonte italiana). — Fermi buone disposizioni miniere ricercatissime 101.20 — 15¦10 — 95.85 — 55¦25 — 80¦50 — 23.05 — 26.60 — 569 — 63.75 — 140¦1 — 210¦1 — 1120 buone compre 36.35 — 610 — 1200 — 226 — 250 — 186 — 283 — 248 — 187 — 207 — 721 — 26.50 — 1085 — 601 — 952 — 297 — 614 — 94 — 113 — 64.50 — 25.90.

Parigi 26, ore 16.10 (borsino). — Primordi seduta Camera provocano buona impressione. Chiudiamo fermi.

Vienna, 26, ferma

	24	26
C. austriaco	357 75	362 37
R. aust. oro	119 50	119 50
Id. carta	100 —	100 10
N.mi oro.	9 55 1/2	9 55
Lire ital.	44 50	44 57
C. Londra	120 45	120 45

Londra, 26, chiusura

	24	26
N.i Cons.	107 13/16	107 15/16
Italiena	94 3/4	94 3/4
Turca	22 5/8	22 5/8
Egiziano	105 1/8	105 1/8
Argento	27 13/16	27 13/16

Berlino, 26, ribasso

	24	26
Ital. cont.	94 75	94 60
f. mese.	94 70	94 60
Az. Merid.	143 —	143 40
„ Medit.	109 —	109 10
Ob. ferr. 3 0¦0	59 40	59 50
„ Merid.	62 —	61 90
„ Roma.	96 60	96 50
„ Medit.	— —	— —
B. Comm.	137 50	139 40
Rublo	216 35	216 20
cambio Italia	75 45	— —

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	5 per 0¦0
Francia	3 per 0¦0
Inghilterra	3 per 0¦0
Germania	4 1¦2 p 0¦0
Austria	4 1¦2 0¦0
Belgio	3 per 0¦0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 24 giugno ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni - Vendite probabili del giorno TENDENZA calma	Balle N.	13000

Havre, 24 giugno ore 15,15 (urgenza apertura)

Cotoni - Vendite probabili del giorno Prezzo fine giugno TENDENZA calma	Balle N. L. 38 5¦8	000
Caffè Santos good average TENDENZA calma	Vendita sacchi N. Prezzo f. 33 50	0000

Parigi, 24 giugno ore 16,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca.	43	—	43	50	
Avena	18	—	18	—	
Olio di colza.	50	75	50	75	
Spiriti	43	—	43	25	
Zuccari	106	—	106	50	

PLATTI LUIGI, gerente.

IL POPOLO DELLA NEBBIA

ROMANZO di H. RIDER HAGGARD

—(*Traduzione dall'inglese di Lida Cerracchini*)—

CAPITOLO XVIII.

Soa mostra i denti.

Gradatamente il clima si faceva più freddo; stavano attraversando una porzione dell'inesplorato altipiano che separa l'Africa meridionale dalla centrale.

La solitudine era terribile, ed i portatori cominciavano a mormorare dicendo che avevano già raggiunto la fine del mondo e che ora ne percorrevano il margine.

E a dir vero essi avevano due soli conforti in questa parte della loro impresa cioè il paese tanto alto che nessuno di loro fu colpito dalle febbri, e la certezza della via da percorrere la quale, se si doveva credere a Soa, seguiva le rive del fiume che aveva le sue sorgenti nel territorio del Popolo della nebbia.

Le avventore che incontrarono sono innumerevoli, ma non è nostro proposito descriverne tutti i particolari. Una volta patirono la fame per tre giorni non avendo potuto trovare selvaggina.

In un altra occasione si imbatterono in una tribù di selvaggi che li attaccarono con freccie avvelenate. uccidendo due dei migliori uomini, e dovettero il non essere completamente distrutti al timore che ispirarono le loro armi da fuoco a quei selvaggi, i quali le credettero istrumenti magici.

Sfuggiti ai selvaggi entrarono in un paese di foreste, piene di antilopi ed anche di leoni che ogni notte dovevano alla meglio tenere lontani.

Poi marciarono per parecchi giorni attraverso una pianura sparsa di pietre così taglienti che fecero azzoppire la maggior parte di loro; e dopo di ciò fecero un'ottantina od un centinaio di miglia in un terreno sparso di ciottoli terribilmente instabili, fra cui cresceva l'erba che i geli dell'inverno avevano appunto allora disseccata, e che tagliava loro i piedi ad ogni passo.

Ora finalmente avevano fatto alto al limite del paese del Popolo della nebbia. Là dinanzi a loro a non più di un miglio di distanza, torreggiava una rupe o muraglia di rocce che si elevava dalla pianura come un gigantesco gradino, estendentesi lateralmente fin dove l'occhio poteva arrivare e variando in altezza dai duecento ai trecento metri. Lungo la parete di questa immensa rupe, il fiume si precipitava in magnifiche cascate.

Prima che terminassero la loro cena, consistente in carne di capriolo, la luna si era alzata e alla sua luce i nostri tre viaggiatori bianchi guardavano disperati quella minacciosa fortezza naturale, domandandosi come avrebbero potuto superarla e quali terribili eventi li aspettassero al di là.

Tacevano quella sera poichè li aveva presi una grande stanchezza, e se si deve dire la verità, si pentivano tutti e tre di essersi messi in quell'avventura.

Leonardo guardava a destra, dove, ad alcuni passi da loro, gli uomini dell'azienda erano accovacciati attorno al fuoco. Anch'essi tacevano ed era facile accorgersi quanto fossero scoraggiati.

— Nessuno parla dunque? — disse finalmente Juanna con un temtativo di allegria che faceva piuttosto compassione.

Come poteva essere allegra, povera fanciulla, coi piedi rovinati il capo che le doleva terribilmente, ed avendo quasi in cuore il desiderio di essere morta?

— Sì — rispose Leonardo — parlerò io per dire che ammiro il vostro coraggio. Non avrei mai creduto possibile che una signorina sopportasse una vita come quella di questi ultimi due mesi e sapesse ancora sorridere.

— Oh io sono contentissima; non vi date pena per me — disse Juanna ridendo allegramente, come se non ci fossero al mondo nè male ai piedi nè dolor di capo.

— Davvero? — rispose Leonardo — allora io vi invidio, ecco tutto.

" Ma ecco qui la vecchia Soa ed Otter dietro a lei.

" Che ci sarà di nuovo? qualche cosa di spiacevole credo.

Soa arrivò e si accovacciò in faccia a loro; la sua magra figura ed il suo viso alquanto cupo avevano, al lume di luna, qualche cosa di più terribile del consueto.

" Otter stava accanto a lei, e, quantunque ella fosse seduta ed egli in piedi, le loro teste erano quasi allo stesso livello.

— Che c'è, Soa? — chiese Leonardo con aria indifferente.

— Liberatore — rispose Soa, poichè tutti gli indigeni lo conoscevano ora con questo nome — alcuni mesi fa, quando voi stavate scavando l'oro laggiù nel luogo delle tombe, io feci un contratto con voi ed il contratto fu messo in carta. In quel contratto io promisi che se voi liberavate la mia padrona, io vi avrei condotto al paese dove si trovano le pietre preziose e vi diedi una di tali pietre per caparra.

" Voi salvaste la mia padrona; Mavoom suo padre è morto ed è venuta l'ora in cui io devo adempire la mia promessa.

" Per parte mia io non l'avrei adempiuta, perchè l'avevo fatta soltanto sperando di ingannarvi. Ma la mia padrona ha rifiutato di ascoltarmi

— No — disse Juanna — ciò che voi avete giurato a nome mio e vostro dev'essere adempiuto.

" Se non volete, andatevene, Soa, e tutto sarà finito fra noi.

— Allora, Liberatore, piuttosto che separarmi da lei che amo e che ho allevata da bambina, io acconsentii.

" Ed ora voi siete al confine del mio popolo. Dite, Liberatore, avete voi l'intenzione di oltrepassarlo?

— Per che cosa sarei venuto allora, Soa? — chiese Leonardo.

— Io non so. Voi siete venuto spinto dalla vostra follia, per soddisfare il desiderio del vostro cuore.

" Ascoltatemi; il racconto che vi feci è vero; ma pure non vi dissi tutta la verità.

" Dietro quella rupe vive un popolo di grande statura e fierissimo, un popolo che ha l'abitudine di offrire gli stranieri ai suoi Dei. Entrate là dentro e vi ammazzeranno tutti....

— Che volete dire o donna? — domandò Leonardo.

— Voglio dire che se vi è cara la vita di lei — ed accennò Juanna — voi ve ne andrete ai primi albori e tornerete d'onde siete venuto.

" E' vero che le pietre preziose sono là; ma la morte sarà la ricompensa di coloro che tenteranno di rubarle.

— Devo dire che tutto questo è molto divertente — ribattè Leonardo. — Che intendevate dunque allora con tutta quella storia che mi raccontaste di un piano che avevate per conquistare i tesori di questa gente? Siete voi una mentitrice, Soa?

— Ho detto che tutto quanto vi raccontai era la verità — rispose Soa con aria cupa.

— Benissimo, dunque io sono venuto da molte centinaia di miglia lontano di qui per tentare la prova, e non tornerò indietro ora.

" Potete lasciarmi se vi piace, ma io andrò. Non voglio passare per uno stupido.

— Nessuno di noi vuol passare per stupido, signor Outram — disse gentilmente Juanna — e cominciando da me, vorrei piuttosto morire che intraprendere ora il viaggio di ritorno. Così, Soa, finirete forse di gracchiare e ci direte definitivamente ciò che dobbiamo fare per accattivarci codesti vostri graziosi compatrioti, per spogliare i quali siam venuti da tanto lontano.

" Ricordatevi — soggiunse con un lampo dei suoi occhi grigi — che non sono tale da lasciarmi giuocare da voi, Soa.

" Gli interessi del Liberatore in questo affare sono i miei, i suoi scopi sono i miei.

" Noi vinceremo o cadremo insieme, vivremo o moriremo insieme e sarà un'ora infelice per voi, Soa, quella in cui tentaste di abbandonarci o di tradirci.

— Bene, Pastorella — rispose Soa — la vostra volontà è la mia, poichè io amo voi sola al mondo, e odio tutti gli altri — e così dicendo fissava Leonardo ed Otter. — Voi siete mio padre e mia madre, voi siete la mia figliuola e dove siete voi, in vita ed in morte, ivi è la mia casa.

" Andiamo fra questo popolo, che è il mio, andiamo a perirvi miseramente, perchè il Liberatore cerchi di satollarsi di ricchezze.

" Uditemi; questa è la legge del mio popolo, o almeno lo era quando ne venni via quarant'anni fa: che qualunque straniero oltrepassi i suoi confini sia offerto in sacrificio ad Aca che è la madre se egli arriva in estate, od a Jal suo figlio se egli arriva in inverno, poichè gli abitanti della nebbia non amano gli stranieri.

" Ma vi è una profezia fra il mio popolo, la quale dice che, dopo passate molte generazioni, Aca la madre e Jal il figlio torneranno sotto forma umana nel paese sul quale una volta dominavano.

E la forma di Aca deve essere simile alla vostra, Pastorella e la forma di Jal dev'essere quella di questo cane nero di nano, che io difatti, pazza com'ero, credetti, la prima volta che lo vidi, un essere divino ed immortale.

" E allora madre e figlio domineranno nel paese, i suoi Re cesseranno di regnare, i sacerdoti del serpente saranno i loro servi e con essi verranno la pace e la prosperità che non cesseranno mai più.

" Pastorella, voi conoscete la lingua del Popolo della nebbia, avendovela io insegnata quando eravate piccina, perchè per me essa è la più bella delle lingue.

" Voi conoscete anche la canzone, la sacra canzone del risorgimento, che dovrà cantare Aca al suo ritorno e che io, essendo figlia del Gran sacerdote, imparai con altri segreti prima che fossi destinata come sposa al Serpente, e che temendo il mio destino, me ne fuggissi.

" Ora venite in disparte con me, Pastorella, e voi pure, uomo nero acciò io possa insegnarvi la lezione di quel che dovrete fare quando incontreremo le turbe del Popolo della nebbia.

Juanna si alzò per obbedirle, seguita da Otter che brontolava poichè egli odiava la vecchia quanto questa odiava lui e perchè inoltre non gli andava a genio l'idea di mascherarsi da Dio, nè la prospettiva di un prolungato soggiorno fra quei suoi devoti ma alquanto truci adoratori. Prima che se ne andassero bensì, parlò Leonardo.

— Vi ho udito, Soa — disse — e non mi piacquero le vostre parole perchè esse dimostrano che il vostro cuore è feroce e malvagio. Sì, quantunque voi amiate la Pastorella, il vostro cuore è cattivo.

" Ora ascoltatemi. Se voi ardiste ingannarci, qualunque cosa ci accadesse, state sicura che in quel momento sareste morta. Andate!

— Risparmiate le vostre minaccie, Liberatore — rispose Soa altieramente. — Io non vi tradirò, perchè così facendo tradirei la Pastorella. Ma non siete voi stolto a credere ch'io possa temere la morte per mano vostra, io che domani, con una parola, posso dare voi tutti in balìa ai tormenti?

(*Continua*).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione e pagando 20 centesimi, oppure con cartolina vaglia All'*Amministrazione de* **Popolo Romano** *Via Due Macelli, 6-9,* — **Roma.**

Datano sempre dal 1. o dal 15 di ogni mese.

Prezzo dell'Associazione

	Anno	Sem.	Trim.
ITALIA	L. 18	L. 9	L. 5.
STATI DELL'UNIONE (oro)	L. 40	L. 20	L. 10.
POPOLO ROMANO ed ECO DELLA MODA (1)			
ITALIA	L. 21	L. 11	L. 6.
STATI DELL'UNIONE (oro)	L. 45	L. 23	L. 12.

(1) L'*Eco della Moda* è il più bel giornale di moda per famiglia. Editore Treves viene spedito ogni settimana.

INSERZIONI. *Necrologi* di 50 parole: L. **5** - di 75: L. **8** - di 150: L. **15** - Croce in più. *Corpo del giornale,* L. **2** per linea (Oltre 100 linee, da convenirsi). *Cronaca,* L. **1** la linea - *Picc. Cron.,* Cent. **80** - *Sotto Cron.* (ossia 3. pag.) Cent. **70.**

4ª Pagina. Cent. **20** la linea - **Economici** (Vedi tariffa speciale). La quarta pagina è calcolata in base ad **otto** colonne, come qui appresso segnate.

—(*Trattandosi di più inserzioni, ribasso da convenirsi.*)—

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8

GUIDA FORESTIERE

MARTEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO e PINACOTECA (accesso dal port. di bronzo) Scala Regia; al 3. p. si danno grat. i biglietti) dalle 9 alle 13.
Id.: APPARTAMENTO BORGIANO, BIBLIOTECA VATICANA, dalle 9 alle 13.
Id.: ARCHIVIO SEGRETO. Si visita soltanto con un permesso speciale.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Accesso al portone di bronzo, dalle 10 alle 14. (Il permesso via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso V. Sagristia 8).
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare, 9-11 13-15.
Terme di Tito: via Labicana 30, dalle 9 alle 16 3[4.
Foro Romano: via Foro Romano, dalle 9 alle 16 3[4.
Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 alle 16 3[4.
Museo INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Galleria S. LUCA: via Bonella 44, dalle 9 alle 15.
— BARBERINI, via Quattro Fontane 13, dalle 11 alle 15.
— COLONNA: via Pilotta 17: dalle 11 alle 15.
— DORIA: Piazza Collegio Romano 1: dalle 10 alle 14.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 22, 12 alle 14.
Biblioteca Lincei: via Lungara 10, dalle 13 alle 16.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo: 13 al tramonto

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro stradone del Giardino, dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni, dalle 10 alle 15.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, alle 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo, dalle 10 alle 16.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro, 9 alle 16 1[2.
Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10, dalle 9 alle 15.
— ARTE MODERNA, via Nazionale dalle 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 alle 16 1[2.
Catacombe S. Calisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16 1[2.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica, dalle 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM TORRE, dalle 10 alle 15.
Colosseo: GALLERIE, dalle 9 alle 16 1[2.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponia Hylas, via Porta S. Sebastiano dalle 9 alle 15.

ORARIO FERROVIE

Partenza da Roma per le linee

Linea							
Napoli	7,15	8,20	—	13,30	17,—	19,25	24,—
Pisa	8,—	8,15	14,35	20,30	21,55	—	—
Torino	8,—	8,15	14,35	20,50	21,55	—	—
Milano	8,—	8,15	14,35	20,50	21,55	—	—
Foligno-Ancona	3,10	12,—	—	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9,40	—	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	6,5	8,—	—	11,50	16,35	18,35	—
Tivoli	6,5	—	—	—	—	—	—
Civitavecchia	5,35	—	12,10	14,35	—	17,5	—
Frascati	6,27	10,10	12,15	15,10	18,50	—	—
Marino-Albano	6,38	10	14,25	—	—	17,18	—
Anzio-N. (v. Albano)	6,38	10	—	—	—	17,18	—
Anzio-N. („ Ciamp.)	7,0	10,30	—	—	17,37	—	—
Velletri-Terracina	7,0	—	11,33	16,25	17,37	—	—
Ronciglione-Viterbo*	6,44	—	10,—	17,23	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	7,—	8,35	14,—	—	19,25	20,10	—
Pisa	6,55	—	9,37	10,10	15,30	22,45	23,30
Torino	6,55	—	9,37	10,10	15,30	22,45	23,30
Milano	6,55	—	9,37	10,10	15,30	22,45	23,30
Ancona-Foligno	6,45	11,45	14,50	—	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	13,10	—	19,10	—	23,25	—
Avezzano-Tivoli	9,—	11,50	15,25	—	19,20	22,35	—
Tivoli	9,—	11,50	—	—	—	22,35	—
Civitavecchia	—	—	9,25	—	19,20	—	—
Frascati	7,28	9,15	14,20	19,—	21,—	—	—
N.-Anzio (v. Albano)	—	8,8	12,39	20,47	—	—	—
N.-Anzio („ Ciamp.)	—	7,48	12,10	20,31	—	—	—
Albano-Marino	8,8	12,39	17,18	20,47	—	—	—
Terracina-Velletri	7,48	9,50	—	15,9	19,25	—	—
Viterbo-Ronciglione*	9,22	—	16,25	—	—	20,54	—

* Stazione di Trastevere.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

						festivi			
Roma p.	6 —	9,30	11,30	15,15	18,15		—	—	—
Bagni a.	7,8	10,32	12,33	16,23	19,23		—	—	—
Tivoli a.	7,47	11,10	13,16	17,3	20,2		—	—	—
Tivoli p.	6,13	8,55	12 —	15,54	17,45	18,54	—	—	—
Bagni p.	6,52	9,34	12,39	16,28	18,24	19,30	—	—	—
Roma a.	8,2	10,42	13,46	17,30	19,32	20,37	—	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos e Junge, Offenbach a/M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth Lipsia

Gli abbonati che intendono fare qualche variazione all'indirizzo del Giornale abbiano la cortesia di unire alla lettera e cartolina a fascetta del giornale stesso.